



Domenica 28 gennaio 2007 • Numero 4 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)  
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)  
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976



a pagina 3

**Vita, la diocesi a San Luca**

a pagina 5

**Famiglia, parla Luigi Campiglio**

a pagina 6

**«Visita ad limina», il reportage**

versetti petroniani

## Il fascino discreto della balena inabissata

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Ho visto la balena: ffffffft! Ha sbuffato la sua colonna di vapore. E si è inabissata. Affascinante. Comunica il fascino che si prova per la profondità. Il fascino *fiduciosamente attrae: senza costringere induce naturale obbedienza*. Proprio ciò che suscita la contemplazione profonda. Il contemplare originario, che nasce perché nasce, senza particolari disposizioni. Appartiene in qualche modo alla natura dell'anima. Per questo non è sempre visibile: come la profondità. Il contemplare è *considerare, oziosi nel tempo, effimeri momenti profondamente legati alle radici eterne*. Pur nel tempo, si percepiscono gli spettacolari spiragli che, nel quotidiano, indicano la presenza di Dio. Questa contemplazione è silenziosa, gioiosa e stabile. Il silenzio è una *solitudine infinita, languidamente effusa nelle zone interiormente oziose*. Perché la profondità interiore è così densa da non poter essere espressa. Vuole che ci si abbandoni semplicemente alla sua gioia, per *giocare in ogni intima armonia*. Infatti, lì c'è la stabilità, che *subordina tranquilla alla bontà interiore l'incerto tumulto affettivo*. Se ascolti l'andante della sonata BWV 1027 di Bach, la balena la vedi anche tu.



## Sfida che coinvolge

Dal 1° febbraio inizieranno le attività regolari del centro. Tutti i giorni dalle 16 alle 20, anche il sabato e la domenica, aprirà infatti il «Cortile dei Bimbi»: un posto dove stare insieme ai propri figli e giocare con loro, far giocare i bambini con i loro coetanei, incontrare altri genitori o semplicemente lasciare i piccoli a divertirsi per qualche ora mentre i grandi vogliono ritagliarsi un piccolo spazio. In un'area riservata della stessa struttura sarà possibile ambientare anche divertenti feste di compleanno in compagnia degli animatori Agio. Dal 18 febbraio invece, ogni domenica dalle 16.30 alle 18.30, ci sarà «100 famiglie in festa: un pomeriggio nella Sala 100 idee» (ossia la sala polivalente), caratterizzato da giochi e animazioni per grandi e piccoli. Spazio anche alla rassegna di teatro ragazzi «Un'Isola per sognare»: gli attori professionisti dell'associazione Agio porteranno i propri spettacoli anche a «zero100», ogni sabato alle 16.30. Grandi emozioni con le fiabe del folklore: «Jack e il fagiolo magico» (3 febbraio), «Cappuccetto rosso» (10 febbraio), «Raperonzolo» (17 febbraio), «Rumpelstiltskin» (24 febbraio), «La bellezza del Re» (3 marzo), «Riccardin dal ciuffo» (10 marzo), «La Bella e la Bestia» (17 marzo), «Le orecchie di Eudora» (24 marzo), «Peter Pan» (31 marzo). Pensata per gli anziani è invece la rassegna «Al giovedì bulgnais»: dal 1° febbraio al 12 aprile, ogni giovedì alle 21, il Centro Polifunzionale Due Madonne apre le porte alla tradizione bolognese, con un ricco programma di ballo, musica e spettacoli. La direzione artistica della rassegna è affidata a Marco Marcheselli. I nomi coinvolti sono di grande spicco: Riccardo Pazzaglia coi suoi burattini (15 febbraio e 15 marzo), Andrea Scala (il 1° febbraio con orchestra bolognese e il 22 con trio Filuzzi), Fausto Carpani con il teatro bolognese (1 e 29 marzo), Massimo Budriesi (l'8 febbraio e il 22 marzo con trio Filuzzi, l'8 marzo con orchestra bolognese), Tiziano Ghinazzi (trio Filuzzi il 12 aprile). Un'iniziativa speciale all'interno di zero100 sarà infine il progetto «100 botteghe», un laboratorio per far conoscere ai bambini i mestieri della tradizione e le attività artigianali. I partecipanti saranno accolti alle 17 in una zona laboratorio del Cortile dei Bimbi, dove troveranno un over 60 (per esempio un panettiere, un sarto, un burattinaio, un falegname, ecc.) che, assieme a un educatore, insegnerà ai piccoli apprendisti i rudimenti del suo mestiere. Sarà un'occasione per far lavorare le mani e la testa, scoprire i segreti di un lavoro artigianale e, soprattutto, incontrare nonnicon molte cose da raccontare. Attualmente Agio sta cercando gli anziani che vogliono diventare «maestri di bottega», per poi allestire in marzo il calendario dei laboratori che partiranno in aprile. Gli incontri saranno rivolti poi ai partecipanti del locale centro di Estate Ragazzi e successivamente sia ai frequentatori del Cortile dei Bimbi sia alle classi scolastiche.



### Mercoledì 31 l'inaugurazione

Da zero a cento anni, con tutto quello che c'è nel mezzo: un'idea per mettere assieme bambini e anziani, giovani e adulti, all'insegna dell'intergenerazionalità. Questo è «zero100», il nuovo progetto ospitato dal Centro Polifunzionale Due Madonne. La struttura è stata assegnata dal Quartiere Savena all'associazione Agio per svolgere iniziative in grado di animare il territorio, in continuità con l'esperienza maturata dall'associazione nel Parco della Montagnola. Il progetto «zero100» verrà inaugurato mercoledì 31 gennaio con l'apertura dello spazio giochi del «Cortile dei Bimbi» (alle 17), lo spettacolo di teatro ragazzi «Il principe ranocchio» alle 17.30 e un rinfresco alle 18.30; alle 20.30 seguirà un concerto di musica spiritual e gospel. Nei giorni seguenti la festa continua: venerdì 2 febbraio dalle ore 20 serata di ballo con Genyus Latino; sabato 3 alle 21 spettacolo di magia e cabaret; domenica 4 alle 16.30 anteprima di «100 famiglie in festa» e alle 20.30 stage di ballo latino-americano con Genyus Latino. Tutti gli appuntamenti inaugurali sono a ingresso libero.

DI STEFANO ANDRINI

La sfida dei prossimi anni sarà quella di imparare ad essere comunità. E per rispondere a quest'esigenza che Agio propone il progetto «zero 100». Con la particolarità, spiega il presidente dell'associazione Mauro Bignami, che nel nuovo centro ci sarà uno spazio dedicato anche all'incontro tra generazioni. In cosa si differenzia il vostro dagli altri centri sociali e giovanili? I nostri spazi non esauriscono della vita delle persone. Puntiamo a servizi nei quali l'anziano si sente attivato, prende coscienza delle tante cose che ha ancora da dare, dall'esperienza personale, alla semplice vicinanza, alle singole competenze. Con questo progetto mi piacerebbe far capire che esistono degli spazi dove c'è chi



Mauro Bignami

cerca di metterti in gioco, non ti vede passivo, finalizza anche il fatto che giochi a carte. In questo si inserisce anche il compito degli educatori: verificare che questo processo tra generazioni abbia un'identità formativa. Sarebbe bellissimo se tra qualche anno qualcuno potesse dire: «ci possono essere dei luoghi di servizio dove le persone esprimono quello che sono in funzione del far crescere dei più piccoli». Perché questa attenzione alla dimensione comunitaria? Al pari dell'educazione la parola comunità è estremamente moderna. Se le esperienze di attività che proponiamo generano sempre gruppi di persone che hanno voglia di stare insieme, di vivere un certo modo di fare le cose, vuol dire che questa esigenza c'è. Cioè di conoscere meglio gli altri, di puntare sulla relazione, di uscire dalla solitudine. La parola comunità si dovrà sempre più usarla, imparando a comprenderla nel suo senso più profondo. Il lavoro che iniziamo a fare con «zero 100» va in questa direzione perché non è pensabile una comunità nella quale le generazioni siano indifferenti tra di loro. Agio ha già all'attivo numerose altre attività...

centrali: l'attenzione alla persona, alla comunità, alla famiglia. Il nostro desiderio è che questi progetti, una volta sperimentati, possano cambiare i codici culturali nei quali viviamo. Crediamo, anzi, che sia questa la strada per cambiare il sistema e fare in modo che le nuove generazioni possano davvero crescere in luoghi che aprano una possibilità di vita migliore. Come giudica il rapporto di Agio con le istituzioni? Abbiamo sperimentato che l'attenzione all'educazione è una dimensione trasversale che permette di superare schieramenti e posizioni. Non ho trovato ad oggi politici che abbiano voltato le spalle se gli si parla al cuore di temi legati alla formazione, all'educazione, al futuro, ai sogni, alla crescita dei più piccoli. Quando si arriva alla persona, e non appena al politico, ci si intende. Allora l'obiettivo sul piano culturale, delle attività, del territorio, deve essere costruire insieme un ambiente, dei punti di riferimento, che abbiano un taglio educativo.



### il percorso

#### Non solo Montagnola

L'Associazione giovani per l'oratorio (Agio), ha sede in via Irnerio 2/3. Il suo progetto più noto è «Isola Montagnola», per l'educazione dei giovani e la riqualificazione del parco pubblico. Ha tuttavia generato una moltitudine di altre iniziative: l'«Accademia dei ricreatori» (per la formazione stabile degli educatori), «Ora tv - tv dai ragazzi» (in collaborazione con il Forum degli oratori italiani e l'Antoniano di Bologna), «Estate Ragazzi» (proposta educativa per il tempo libero estivo dei più giovani), «Teatro ragazzi» (rassegna di spettacoli). L'Agio gestisce anche gli eventi del Comitato manifestazioni petroniane: S. Petronio, Natale ed Epifania, e Carnevale nazionale dei bambini. Per ulteriori informazioni tel. 0514228108, [www.agio.it](http://www.agio.it).

### la struttura

#### Contatti e informazioni

Il Centro Polifunzionale Due Madonne si trova a Bologna, in Via Carlo Carli 56-58. La struttura ospiterà anche il bar «zero100 Internet Café»; sono inoltre già in programma molte altre iniziative (sport, micronido, doposcuola, Estate Ragazzi, feste, ecc.). Per informazioni: tel. 338.5398052 o [www.zerocento.bo.it](http://www.zerocento.bo.it).

**Quartiere Savena, plauso dalla presidente Gieri**  
«Inaugurare il progetto di Agio "zero-100" sul territorio del mio Quartiere è una delle cose più gradevoli che mi tocca di fare», sottolinea la presidente del Quartiere Savena Virginia Gieri. «Si tratta infatti di un progetto originale che premia l'intergenerazionalità e di un investimento concreto per creare un ponte tra bambini, adolescenti, famiglie ed anziani. Per il Quartiere poi è un'ottima possibilità per sperimentare tutte le modalità per cui il progetto è perseguibile. E Agio fornisce garanzia di competenza e affidabilità, del resto già ampiamente dimostrate dall'associazione nella nostra città. "zero-100" avrà come sede un ex centro sociale per anziani (la cui incidenza è grande nella zona): uno spazio, penso, regalato alla città. Auguro a nome dei cittadini del territorio buon lavoro ad Agio con la promessa che faremo di tutto per sostenerlo».

Paolo Zuffada

**Scuole che partecipano all'incontro**

|   |   |   |   |
|---|---|---|---|
| <p><b>Isabella Parlatore</b><br/>Via della Sardegna, 10<br/>40138 Bologna<br/>Tel. 051.23.22.01 - Fax 051.23.22.02<br/><a href="http://www.isabella.org">www.isabella.org</a><br/>segreteria@isabella.org</p>               | <p><b>Isabella San Giuseppe</b><br/>Via Cavour, 44<br/>40138 Bologna<br/>Tel. 051.23.22.01 - Fax 051.23.22.02<br/><a href="http://www.isabella.org">www.isabella.org</a><br/>segreteria@isabella.org</p>                    | <p><b>Isabella Maria - Isabella College</b><br/>Via Carlo Azeglio, 10<br/>40138 Bologna<br/>Tel. 051.23.22.01 - Fax 051.23.22.02<br/><a href="http://www.isabella.org">www.isabella.org</a><br/>segreteria@isabella.org</p> | <p><b>Isabella Maria - Isabella College</b><br/>Via Carlo Azeglio, 10<br/>40138 Bologna<br/>Tel. 051.23.22.01 - Fax 051.23.22.02<br/><a href="http://www.isabella.org">www.isabella.org</a><br/>segreteria@isabella.org</p> |
| <p><b>Isabella Maria - Isabella College</b><br/>Via Carlo Azeglio, 10<br/>40138 Bologna<br/>Tel. 051.23.22.01 - Fax 051.23.22.02<br/><a href="http://www.isabella.org">www.isabella.org</a><br/>segreteria@isabella.org</p> | <p><b>Isabella Maria - Isabella College</b><br/>Via Carlo Azeglio, 10<br/>40138 Bologna<br/>Tel. 051.23.22.01 - Fax 051.23.22.02<br/><a href="http://www.isabella.org">www.isabella.org</a><br/>segreteria@isabella.org</p> | <p><b>Isabella Maria - Isabella College</b><br/>Via Carlo Azeglio, 10<br/>40138 Bologna<br/>Tel. 051.23.22.01 - Fax 051.23.22.02<br/><a href="http://www.isabella.org">www.isabella.org</a><br/>segreteria@isabella.org</p> | <p><b>Isabella Maria - Isabella College</b><br/>Via Carlo Azeglio, 10<br/>40138 Bologna<br/>Tel. 051.23.22.01 - Fax 051.23.22.02<br/><a href="http://www.isabella.org">www.isabella.org</a><br/>segreteria@isabella.org</p> |

## La scuola riflette sulla vita

Ben quattordici scuole si ritroveranno venerdì 2 febbraio, per un momento di festa e di incontro sul tema della vita. La mattinata dal titolo «La scuola è vita» coinvolgerà ragazzi, genitori ed insegnanti al teatro Antoniano in occasione della Giornata nazionale della vita. Presenterà il giornalista Francesco Spada. Il ritrovo è previsto per le 8.30 per prepararsi alla presentazione dell'evento. Alle 9.30 consegna del «Dono per la vita» realizzato da ogni scuola partecipante; a seguire lo spettacolo di Teatro ragazzi «La gabbianella e il gatto» curato da Agio. Un momento di festa e animazione precederà le conclusioni e il saluto alle 11.45 del cardinale Carlo Caffarra. Al termine l'Unione Cuochi» offrirà un panino ai bambini presenti. Parteciperanno all'incontro le scuole: Beata Vergine di San Luca, Cerreta, Collegio San Luigi, Farlontine, Figlie del Sacro Cuore di Gesù, il Pellicano, Kinder College, Malpighi, Maestre Pie dell'Addolorata, Maria Ausiliatrice, Maria Ausiliatrice FMA, S.

Alberto Magno, Santa Giuliana, San Giuseppe. L'evento è promosso in collaborazione con la Banca di Bologna, Agio, E' tv, Radio Nettuno, il Resto del Carlino e Citroen-Autopiu. «L'idea di questo incontro - sottolinea la coordinatrice organizzativa Francesca Golfarelli - è nata da un gruppo di genitori appartenenti a scuole diverse, pubbliche e paritarie, che si sono incontrati ed hanno deciso di "mettersi insieme" per dare forza alla funzione che le loro scuole in questo momento hanno. Si tratta infatti di scuole in cui la libertà di esprimersi e "fare scuola insieme" è tantissima non solo per i "discenti" ma anche per i genitori». Le 14 scuole aderenti, che raccolgono più di 5000 famiglie, presenteranno all'evento alcuni doni che verranno offerti al Museo della Madonna di S. Luca. Sul palco saliranno, Paolo Marcheselli, in rappresentanza della scuola, dirigenti scolastici, genitori, alunni e testimonial (artigiani, commercialisti, medici) che hanno frequentato le scuole coinvolte. (L.T.)

## Orielda, «secolare» nel mondo e per il mondo

La vocazione di Orielda Tomasi, 41 anni, originaria dalla provincia di Treviso ma da 16 residente a Bologna, è quella di appartenere completamente a Dio continuando a svolgere un'attività e uno stile di vita in tutto simile a quello dei laici. È la vocazione degli Istituti secolari, dei quali è parte la «sua» Compagnia missionaria del Sacro Cuore, che ha la sede centrale a Bologna e festeggia proprio quest'anno il 50° di fondazione.

### Può raccontarci la sua storia?

Sono nata in un piccolo paese di collina e le mie giornate erano fatte di rapporti familiari, scuola, amici, parrocchia. Dopo la maturità magistrale, il lavoro in una ditta di abbigliamento. Un iter normale, insomma, molto lontano da una prospettiva di vita consacrata. La scelta di entrare nella Compagnia è maturata a 26 anni, dopo aver affrontato con serietà la domanda, sempre più presente e pressante: «cosa vuoi, Signore, da me?». L'impegno in parrocchia e nell'Azione cattolica mi poneva in un continuo atteggiamento di ricerca. Capivo che più passava il



tempo, più il lavoro diventava pesante, il mio ambiente troppo piccolo, e tutto quello che avevo tra le mani non mi bastava più. Sognavo orizzonti più ampi, anche se questo comportava lasciare famiglia, lavoro, affetti.

### Perché un Istituto secolare?

La laicità consacrata era la più corrispondente alla mia ricerca interiore: «essere nel mondo e non del mondo, ma per il mondo», come Paolo VI sintetizzò la specificità della consacrazione secolare. Desideravo essere inserita a pieno titolo in mezzo alla gente, condividendone le ordinarie condizioni di vita; nessun abito che mi contraddistingua, nessuna particolare struttura o opera che mi faccia sentire diversa dalla gente comune.

**Cosa l'ha affascinata della Compagnia missionaria?**  
Nella spiritualità del Cuore trafitto di Cristo ho trovato la risposta a ciò che cercavo: sentire di essere amata da Dio e di conseguenza l'urgenza di portarne agli altri l'amore attraverso l'evangelizzazione e la promozione umana. (M.C.)

## Il cardinale Caffarra incontra le religiose

Venerdì 2 febbraio, ricorrenza liturgica della Presentazione di Gesù al Tempio, si celebra la Giornata mondiale della Vita consacrata. Il cardinale Carlo Caffarra presiederà in quella data la Messa in Cattedrale alle 17.30, alla quale sono invitati i consacrati della diocesi e tutti coloro che vorranno condividere con la loro presenza questa festa, che riguarda tutta la Chiesa. Proprio per favorire la capillarità della celebrazione, si invita a ricordare il momento anche nelle singole parrocchie, secondo le modalità che saranno ritenute più opportune. Sempre in riferimento alla Giornata, domenica 4 febbraio alle 15 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57), il cardinale Caffarra incontrerà le religiose, alle quali terrà una riflessione su «L'Eucaristia, fonte e culmine di tutti i carismi». Di quest'ultimo appuntamento suor Elisa Comi, segretaria diocesana



Padre Angelo

dell'Usmi, spiega che rientra nel cammino di preparazione delle religiose al Ced. «Abbiamo già incontrato monsignor Stefano Ottani - racconta - don Amilcare Zuffi, monsignor Gabriele Cavina e l'11 febbraio vedremo il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi sul tema «La Chiesa e l'Eucaristia sbocciata». Aggiunge suor Elisa: «anche oggi ci sono molti giovani straordinari, impegnati in una ricerca sincera e generosa. Hanno tuttavia necessità di modelli convinti, gioiosi della propria vocazione, profeti e testimoni di quello che dicono e di ciò che sono chiamati ad essere». Padre Angelo Giorgetta, segretario diocesano della Cism, sottolinea come la presenza dei religiosi a Bologna sia variegata e a servizio non solo della Chiesa ma anche della società. Nella pagina proponiamo testimonianze dalle varie forme di vita religiosa in diocesi.



Suor Elisa

Venerdì 2 febbraio si celebra la Giornata della vita consacrata: alle 17.30 Messa del Cardinale in Cattedrale. Una testimonianza

# Per il centuplo

DI MICHELA CONFICCONI

Un lavoro, un felice fidanzamento lungo 8 anni, una bella compagnia di amici e una gioia di vivere che brilla ancora oggi, potente, negli occhi vivaci che risaltano sotto il velo bianco del suo abito religioso. Davvero non mancava nulla a suor Elisabetta Scaravaggi, nata 33 anni fa a Piacenza e da 8 nella congregazione delle Clarisse francescane missionarie del Santissimo Sacramento. A guidarla sulla strada della consacrazione è stato uno «sfizio», se così lo si può chiamare: «da zero a cento ero felice novanta, o forse anche più - racconta - Ma frequentando la parrocchia, gli scout, e dalla mia stessa famiglia, sapevo che il Signore promette cento, cioè una felicità completa. Io volevo proprio quella». Così si è messa in cammino, rischiando la certezza di quel «90» del quale già godeva. «Ne ho parlato con il mio fidanzato e di comune accordo abbiamo deciso di lasciarci. Quindi sono tornata nei luoghi che più mi erano cari - ricorda - in particolare l'Eremo delle Carceri, sopra ad Assisi, dove ero stata più volte con i miei amici scout. Ed è stato nel silenzio del bosco, immersa nella contemplazione di Dio, raccolta in preghiera in quella natura così bella e intrisa della spiritualità di S. Francesco, che è suonato il primo «campanello»: sentivo che stavo finalmente bene «al 100 per 100». Così ho chiesto a un frate del luogo di aiutarmi a capire il disegno di Dio su di me». Ma Elisabetta non si era mai pensata religiosa. «Misi subito in chiaro che non volevo fare la suora - dice - ma la mia guida spirituale replicò altrettanto chiaramente che per riconoscere la direzione del vento era necessario spiegare tutte le vele, altrimenti la barca avrebbe potuto non muoversi affatto. Così accettai, a malincuore, di considerare anche la «vela» della consacrazione, che alzai però piccolissima. Ma fu sufficiente, poiché il «vento» del Signore soffiava molto forte e fu sempre più evidente che quello che mi «riempiva» era essere completamente sua. Che equivaleva



appunto ad essere suora». «Mi ci sono dovuta abituare - ammette - All'inizio facevo fatica a pronunciare questa parola riferita a me. Proprio non mi ci vedevo nei panni della religiosa». L'approdo alla sua congregazione è il frutto dell'incontro con questa realtà proprio all'Eremo delle Carceri, dove è presente. «La spinta contemplativa era molto forte nel mio cuore - spiega - Così mi ha subito affascinato il carisma di questo Istituto, che segue la regola di S. Chiara, la stessa delle clarisse, ma fa anche vita attiva. Non ho scelto invece la clausura perché dopo le ore di contemplazione, in particolare davanti al Santissimo che è centrale nella nostra spiritualità, brucio dal desiderio di agire, perché tutti possano godere dello stesso amore».



A fianco, da sinistra, suor Elisabetta Scaravaggi, don Davide Perego e suor Luisa Carraro

### L'itinerario di Luisa, dagli studi di Medicina alle «Imeldine»

Voleva studiare Medicina. Oggi si occupa di Pastorale universitaria ed è la responsabile educativa del convitto che gestiscono a Bologna le Domenicane della Beata Imelda; negli anni scorsi ha insegnato nelle scuole elementari ed è stata docente di Religione nelle scuole medie e superiori. Non si può certo dire che suor Luisa Carraro, 35 anni, veneziana, abbia fatto nella vita quello che inizialmente pensava. Per lei è stato un completo affidarsi all'esperienza delle Imeldine, che aveva sentito, appena diciottenne, come la cosa più bella per sé. Tanto che l'ingresso nella loro comunità ha coinciso con il riavvicinamento alla Chiesa, dopo diversi anni in cui, dice, «avevo mollato tutto». «Era stato il confronto con i miei compagni delle superiori a condurmi a questo - racconta - La Messa, la parrocchia mi sembravano realtà «strette», chiuse, assolutamente lontane dalla vita che sognavo. Così la domenica preferivo andare a fare un giro con gli amici». Ma la promessa di felicità che su questa strada aveva intravisto l'ha poi tradita. «Con la fine delle superiori - racconta - mi interrogavo sul mio futuro. E sempre più forte mi tornava il pensiero delle suore Imeldine che gestivano l'asilo nel mio paese. Le avevo sempre viste e conosciute, erano una realtà per me normale. Oltretutto nel periodo della mia lontananza non avevano mai smesso di inviarmi a casa biglietti con gli auguri di Pasqua, Natale e del compleanno. Era come un filo che non si era mai spezzato, che continuava a dirmi: «ci ricordiamo che ci sei». Così ho fatto un campo estivo con loro, e quando sono tornata ero già convinta di voler fare la loro stessa vita». Di lì gli studi umanistici per l'insegnamento. «È stato come una serie di porte che via via si sono aperte, e mi hanno indicato la strada sulla quale il Signore mi voleva. Non avevo mai pensato di fare l'insegnante o l'educatrice, ma è il modo concreto in cui Lui mi ha chiesto di esprimere l'amore che mi ha dato e che mi sostiene». (M.C.)

### Don Davide: un «calcio al pallone»

Don Davide Perego, brianzolo trentunenne, è un sacerdote salesiano. Opera nella parrocchia del Sacro Cuore, e insegna Religione nelle scuole della sua congregazione. La sua attenzione è in particolare per i ragazzi che amano distinguersi non certo per la diligenza del comportamento. Forse perché la sua storia è partita proprio così: «ero un adolescente molto vivace - racconta - tanto che i miei genitori per «raddrizzarmi» un po' pensarono di iscrivermi ad una scuola di salesiani. E lì sono cambiato veramente. A colpirmi furono i religiosi, che «nonostante tutto» mi volevano bene. Stavano in cortile, sempre disponibili a scambiare una parola o dare un consiglio a chi lo

richiedesse. Mi sono sentito guardato per quello che di buono c'era in me. Come se riuscissero a vedere più a fondo di quanto non vedessi io. Un giorno centrai col pallone un religioso anziano; questi, anziché arrabbiarsi venne a chiedermi come mi chiamavo. Un episodio che mi è sempre rimasto impresso». Don Davide era già impegnato nell'oratorio non salesiano della parrocchia. «Intensificai la mia partecipazione - prosegue - e seguivo più volentieri coloro che avevano più difficoltà. Sentivo molto vera la frase del Vangelo «gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date». A un certo punto mi resi conto che dare del tempo, seppure tanto, era poco. Volevo dare la vita per questi ragazzi». (M.C.)



L'Istituto salesiano

diocesi

### La Giornata del Seminario

Oggi la diocesi celebra la Giornata del Seminario, quest'anno sul tema «Coraggio! Alzati, ti chiama». Momento centrale sarà la Messa del cardinale Carlo Caffarra oggi alle 17.30 in Cattedrale. Il 2007 è anche un anno ricco di ricorrenze per il Seminario. Si ricordano: il 440° di fondazione (ad opera del cardinale Paleotti, il 17 maggio 1567, come attuazione del Concilio di Trento), il 75° dell'inaugurazione del Seminario di Villa Revedin (benedetto dal cardinale Nasalli Rocca il 5 maggio 1932), il 25° e il 10° rispettivamente della prima (18 aprile 1982) e terza (27 - 28 settembre 1997) visita di Giovanni Paolo II, il 10° della Nota pastorale sulle vocazioni al presbiterato (data dal cardinale Giacomo Biffi nel 1997).

## Don Salicini, catturato da Gesù

Da 25 anni alza il pane e il calice ogni giorno, per trasformarli nel corpo e nel sangue di Cristo. E il suo ricordo ritorna agli anni Settanta, quando, ancora ragazzino, seguì l'intuizione che per quella bellezza che aveva incontrato in Gesù si poteva dare tutta la vita. «È che a un certo punto ti rendi conto che vuoi davvero essere felice - racconta don Giuseppe Salicini, parroco dal 1990 a Monte S. Giovanni, Mongiorgio e Ronca - e sperimenti la persona di Cristo come la grande novità della tua vita, colui che dà senso e pienezza alle tue giornate. E allora, anche se ti rendi conto dei tuoi limiti e non sai fino in fondo dove ti porterà quel «sì», comprendi che è la cosa più grande e vera che puoi fare». «Quando penso alla mia vita - prosegue il sacerdote - non finisco mai di sorprendermi per la grandezza del dono che ho ricevuto, così grande che non lo capisco pienamente neppure ora. Il sacerdozio mi ha dato la

possibilità di essere vicino quotidianamente, in modo speciale, a Gesù. Questo fa sperimentare continuamente una corrispondenza straordinaria al desiderio del cuore, che è fatto per l'amore. Si scopre sempre più pienamente che la persona viva di Gesù è l'amore incarnato e che la vita si realizza nella misura in cui questo amore totalizzante è donato agli altri. Amare Cristo diventa donarsi alle persone che egli mi ha messo sulla strada». «Questo - dice ancora don Salicini - avviene in modo eminente nella Messa: sull'altare, in comunione con Gesù, offro tutto me stesso, sicuro che egli saprà arrivare col suo amore a tutti i miei parrocchiani, anche a coloro che faccio più fatica a raggiungere». Certo, in parrocchia le difficoltà non mancano. Si vorrebbe fare più e meglio, riuscire a portare l'annuncio cristiano a tutti. Tuttavia la vera sfida è «rimanere» in Gesù, «concentrare in lui i pensieri e il cuore»,

perché a rendere la vita bella non sono le cose che si fanno o i risultati che si ottengono, ma la ragione per cui un sacerdote si muove. «Mi ha sempre affascinato - prosegue don Salicini - la frase di S. Paolo «fate tutto per la gloria di Dio». La gioia di essere in Cristo e per Cristo: questo vorrei in questi anni avere comunicato a chi mi sta intorno». E ai giovani che devono affrontare le grandi scelte della vita dice: «chi vive nel Signore non è mai deluso. Non avere paura di «perdersi», perché come dice il Papa «il Signore non toglie nulla e dà tutto». Noi pensiamo che Egli voglia qualcosa da noi e invece, Lui che è pienezza, di cosa può avere bisogno? Vuole solo donarsi a te, e così «compierti». Seguendolo, lo sperimenti».



Oggi alle 17.30 in Cattedrale il cardinale Carlo Caffarra celebrerà la Messa in occasione della Giornata diocesana del Seminario

Michela Conficconi

San Luca

**Pellegrinaggio  
diocesano**



Sabato 3 febbraio, in occasione della 29ª Giornata per la Vita, la diocesi è convocata per il tradizionale pellegrinaggio a S. Luca, guidato dall'Arcivescovo e concluso con la Messa celebrata in Basilica dallo stesso Cardinale. Partenza alle 15 dal Meloncello, alle 16.30 la Messa.

**Le storie sono tante ...**

Sono tante, e tutte interessanti e istruttive, le vicende che i Sav della diocesi «incontrano» nella loro attività. Ne raccontiamo alcune, riferite allo scorso anno. «Abbiamo incontrato una donna non più giovanissima - raccontano i volontari del Sav di Budrio - che, chiedendoci aiuto per portare avanti la sua gravidanza, ci ha nello stesso tempo fatto scoprire un modo di vivere lontano dal nostro; tanto che una di noi si meravigliava che anche da adulti si possa vivere inseguendo occasioni e sensazioni, senza responsabilità, e senza fare mai esperienza di amore e di amicizia vera. E questo anche se quella donna era sposata e aveva già un figlio. A sua volta questa donna, a contatto con la nostra volontaria e la sua famiglia, ha scoperto un mondo che non conosceva, dove amore vuol dire dono gratuito, amicizia vuol dire che mi stai a cuore non per quello che mi dai ma per quello che sei. Insomma, il mondo dell'amore cristiano, del quale noi credenti godiamo, e spesso non ci rendiamo conto di quanto siamo fortunati!». Il Cav di Castel S. Pietro ci racconta di «due situazioni, incontrate lo scorso anno, che mostrano quanto un Centro di Aiuto alla vita

possa essere utile nel favorire la scelta di evitare l'aborto». «Abbiamo incontrato - spiegano - una signora in attesa del terzo figlio, con già il certificato per l'ivg. La situazione economica era assai precaria: lavoro incerto, il compagno presente in maniera defilata, casa piccola ed angusta. L'aiuto della rete dei volontari, con il supporto della Caritas ha portato all'accompagnamento della signora fino alla nascita di un bimbo, avvenuta nell'agosto scorso. Tale affiancamento è presente tuttora e proseguirà fino al raggiungimento di un minimo di autonomia della famiglia». «In un'altra situazione - proseguono - la maternità a rischio ci è stata segnalata da una ginecologa di un ospedale pubblico della provincia. Anche qui la signora aveva già il certificato per l'aborto. Il medico del Consultorio però era stato bravo nel farle comprendere che poteva non essere sola nel continuare la maternità. Risultato: per Natale è nata una bimba. Anche per questa situazione c'è l'impegno del nostro Centro a proseguire l'aiuto per il prossimo anno, se la famiglia non sarà in grado di essere autonoma da sola». Quest'ultima esperienza porta gli operatori del Cav ad affermare che «se i medici ed il personale che dovrebbe essere preposto all'aiuto della donna mostrassero maggiore sensibilità, i casi di aborto sarebbero certamente minori».

Chiara Unguendoli

Sav Galliera

**I quattro «gioielli» di Giusy e Giovanni**

Giusy, che con il marito Giovanni è impegnata nel Sav del vicariato di Galliera, racconta la sua storia. «La nostra primogenita, Michela, ha già 16 anni: e la sua nascita è stata una grande esperienza spirituale, tanto che desiderammo subito di riviverla; ma ebbi 2 aborti spontanei. L'aborto! Per alcuni è una scelta di vita, per altri no: ma il dolore è pari, perché sin dal concepimento il bambino è carne della propria carne. È un dolore non fisico ma dell'anima, quindi cerchiamo conforto da un grande guaritore di anime, lo straordinario parroco di Maccaretolo don Bruno Salsini. Pregammo insieme per i nostri angeli e sicuramente continuò a pregare per noi; non per caso poco dopo entrai a far parte del direttivo del Sav. Sono passati 11 anni, fatti di collaborazione e di preghiere. Insieme agli amici del Sav io, Giovanni e Michela abbiamo pregato per l'arrivo di un altro figlio. Abbiamo pregato troppo? No!!!!!! Sono solo arrivati tre altri "gioielli": Luca che ha 7 anni e Anna e Giulia, gemelline di 5». «La nascita di un figlio - conclude Giusy - è una tappa importante: entrare a far parte del progetto di Dio e con il suo aiuto si superano tutte le difficoltà, i dubbi, le paure che s'incontrano nel cammino di genitori». (C.U.)

**Domenica 4 febbraio si celebra in tutta Italia la Giornata. La diocesi è convocata sabato 3 alle 15 per il pellegrinaggio a S. Luca guidato dal Cardinale**

**L'INTERVENTO  
I VESCOVI  
CI RICHIAMANO  
A GESTI CONCRETI**

GIORGIO M. CARBONE \*

**A**mare e desiderare la vita»: è questo il titolo del Messaggio che i nostri Vescovi ci offrono per la prossima Giornata per la Vita, domenica 4 febbraio, ed è anche il tema centrale della loro riflessione. La vita, cioè l'esistenza concreta nella sua globalità, è il primo e fondamentale bene di ogni essere umano, è il valore su cui si fondano tutti gli altri valori. Da questa evidenza consegue che: «Non si può non amare la vita». Il messaggio si sofferma sul rapporto strettissimo e circolare tra vita e amore: «Dall'amore scaturisce la vita e la vita desidera e chiede amore. Per questo la vita umana può e deve essere donata, per amore, e nel dono trova la pienezza del suo significato, mai può essere disprezzata e tanto meno distrutta».



Padre Carbone

Ma la vita umana è sempre un bene? Anche quando è affetta dalla malattia e dalla sofferenza? Anche quando non è desiderata, quando non è amata? Il tragico fenomeno dell'aborto procurato, chimico o chirurgico, il tentativo di introdurre l'eutanasia su richiesta del malato, le molteplici forme di sfruttamento dell'uomo, come il lavoro nero o la prostituzione, e la tentazione di modificare geneticamente l'individuo umano hanno una comune causa e promuovono un'identica concezione dell'uomo, secondo la quale esistono vite umane non degne di essere vissute. In questa prospettiva la vita non è più un bene fondamentale e primario, inviolabile e assoluto, da proteggere e amare sempre, ma è subordinata e funzionale a qualche altro bene ritenuto superiore, come la salute o la prestanza fisica, è un bene il cui valore sarà giudicato a piacere dal singolo o da altri per lui, sulla base di parametri variabili. Il risultato è che la vita di un malato grave o di un handicappato sarebbe «di serie B» rispetto a quella di chi è sano. Rinunciare alla convivenza secondo la quale la vita di ogni uomo, a prescindere dalle sue condizioni fisiche o psichiche, è sempre un bene, un valore assoluto e incondizionato, apre inevitabilmente la strada a delle discriminazioni arbitrarie tra gli esseri umani, a delle nuove forme di razzismo che sono sempre attentati gravi alla giustizia sociale e alla solidarietà umana. Il messaggio dei Vescovi ci ricorda che questa è una conclusione che anche la ragione puramente laica può guadagnare, una verità che si offre a tutti ed è la sola in grado di garantire la pace e la convivenza civile. La fede in Cristo Signore va oltre di essa, rivelandoci che la nostra esistenza è originata, sostenuta e resa perfetta nella beatitudine dall'amore eterno della Trinità. Nell'attuale contesto culturale italiano ed europeo è particolarmente urgente che l'uomo non solo mediti sulla dignità e sul primato incondizionato che gli compete, che sono due principi delle moderne civiltà, ma anche compia dei gesti di amore verso la vita umana, combattendo «il dolore, la sofferenza e il degrado - nemici della vita - con tutto il suo ingegno e il contributo della scienza». E soprattutto, mettendo la propria vita a servizio degli altri, potendo contare sulla grazia di Cristo che ha offerto la sua vita per noi.

\* Docente di Bioetica alla Fter



**Vita, bene supremo**

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Il Servizio accoglienza alla vita di Bologna» spiega Maria Vittoria Gualandri, la presidente «è ormai considerato essenziale da tutta la comunità cittadina, comprese le pubbliche autorità; e questo è un vanto per la nostra Chiesa che l'ha creato e per le parrocchie che soprattutto ci aiutano». Il servizio principale è stato, come sempre, l'ascolto delle mamme che chiedono aiuto per portare avanti una gravidanza difficile, e delle famiglie con bambini piccoli, in difficoltà per motivi economici o psicologici. Per le mamme che accettano l'aiuto viene approntato un «Progetto vita» che le sostiene in tutto, materialmente e psicologicamente, fino al compimento di 1 anno del bambino. «C'è stato un forte aumento di richieste di donne che vorrebbero evitare l'aborto - sottolinea la Gualandri - E anche se non tutte, alla fine, accettano di tenere il bambino, è importante notare che cresce la consapevolezza della drammaticità di questo atto, e quindi la riflessione delle donne prima di ricorrervi». La maggior parte di queste donne, come anche delle famiglie, sono indirizzate al Sav da parrocchie, Caritas diocesana e Servizi materno-infantili del Comune e dell'Ausl, con i quali da anni esiste una stretta collaborazione. Alcune di esse, particolarmente bisognose, vengono accolte, in gravidanza o con i figli piccoli, negli appartamenti che il Sav ha a disposizione e ospitate anche per tre-quattro anni, finché non trovino un lavoro e una casa. «Purtroppo i lavori che trovano sono in gran parte dequalificati - spiega la Gualandri - per questo stiamo tentando di far frequentare ad alcune di loro, che nel loro Paese avevano diplomi o lauree, corsi di riqualificazione, per trovare un'occupazione migliore». Una novità partita lo scorso anno ma che nel 2007 diventerà

un vero e proprio progetto, finanziato dal Comune, «Dentro con noi e fuori con te», è la presenza di una psicologa, che seguirà le donne con problemi presenti negli appartamenti o da poco uscite da essi. Continua poi la collaborazione, a titolo gratuito, di una pediatra, una ginecologa, un'ostetrica e un'avvocata. E a proposito di questioni legali, «sono in forte aumento - sottolinea la Gualandri - i casi di donne straniere che creano legami con uomini italiani; nel momento però in cui rimangono incinte, l'uomo le abbandona o vorrebbe che abortissero. Se invece la donna tiene il bambino, cerchiamo di far sì che il padre lo riconosca e provveda al suo mantenimento». Altri due servizi, il Guardaroba per bambini e il Banco alimentare, sono sempre più frequentati dalle famiglie: «e non si tratta di un rapporto sporadico: per ognuna di esse stiliamo una "scheda" e la incontriamo almeno tre volte all'anno». Infine, un altro servizio che ha sempre più successo è il cosiddetto «Asilino»: nel periodo estivo, quando i «nidi» sono chiusi, nella casa «S. Maria della Vita» in via Mazzini viene allestito un piccolo asilo per bambini da 0 a 3 anni, seguiti da operatori professionali dalle 8 alle 16.30.

*Anche il 2006 è stato un anno di intensa attività per il Sav di Bologna. Tutti i servizi registrano un forte aumento di richieste, a cui corrisponde una sempre maggiore collaborazione di parrocchie e associazioni ecclesiali, privati, enti pubblici*

**Budrio, Castel San Pietro, Cento, Galliera: un lavoro capillare sul territorio**

Il Sav del vicariato di Galliera, che ha celebrato recentemente i 20 anni di vita, ha sede a S. Giorgio di Piano, attualmente in Piazza Indipendenza 7, tel. 051893102, e-mail savvicariatogalliera@libero.it. Qui il lunedì e il giovedì dalle 9 alle 13 e presente l'assistente sociale per i colloqui; venerdì dalle 15.30 alle 17.30 c'è la distribuzione del guardaroba per i bimbi. L'anno scorso ha aiutato 33 donne a portare avanti la gravidanza e ha gioito per la nascita di 9 bambini, salvati dall'aborto; ha inoltre erogato 17mila euro in aiuti economici. Numerose poi le iniziative culturali, alcune tradizionali (come le schede per le scuole per la Giornata della vita, 15mila copie), altre in occasione del ventennale, come il libro «Vent'anni per la vita». Il Sav del vicariato di Budrio (via Pieve 1, Budrio, tel. 051802919 (con segreteria telefonica), aperto martedì dalle 9 alle 11) compie anch'esso 20 anni: è nato infatti come segno del Congresso eucaristico vicariale del 1986. Nel 2006 ha continuato ad aiutare una ventina di famiglie in difficoltà e in particolare due le ha aiutate ad accogliere un nuovo figlio. È continuata la preghiera ogni martedì alle 7 nella Cappella dell'ospedale di Budrio, dove proprio quel giorno vengono eseguiti gli aborti. Quest'anno si attiverà un nuovo servizio di aiuto alle coppie che cercano una gravidanza ma «non la trovano», con insegnanti del metodo Billings: sarà presentato l'1 marzo alle 20.30 all'Auditorium di Budrio. Il Centro di aiuto alla Vita di Castel S. Pietro ha sede in via S. Martino 58, tel. 051940180 o, per urgenze, 3356325053; aperto dal lunedì al venerdì dalle 18 alle 19. Nel 2006 ha accolto circa 30 richieste di aiuto, per la massima parte di donne extracomunitarie (soprattutto tunisine, marocchine, filippine o rumene), tre delle quali già in possesso del certificato per l'aborto. Gli aiuti sono stati soprattutto di ordine economico. E inoltre continuato l'affiancamento di numerose altre situazioni di bisogno, incontrate negli anni precedenti. Infine il Sav di Cento (via Facchini 1, tel. 051903060, aperto per appuntamento tutti i giorni dalle 17.30 alle 19 e giovedì anche dalle 8 alle 12.30) ha ospitato nel 2006 nella Casa di accoglienza 16 mamme e 15 bambini. Ha inoltre seguito «esternamente» 21 donne in gravidanza e 35 famiglie con bimbi piccoli.

**La Culla di Finale Emilia «fa scuola»**

«Il mio proposito per il mandato che mi è stato affidato è anzitutto rafforzare la collaborazione fra tutte le realtà che in regione operano a favore della vita: i 14 Cav, i 6 Sav, le 14 Case di accoglienza, le 18 sezioni del Movimento per la Vita. Come immediata priorità, in occasione della Giornata per la vita, vogliamo garantire una presenza capillare nelle parrocchie per distribuire oltre 6mila volantini del Numero Verde "Sos Vita" 800-13000. E infatti un utilissimo numero di emergenza "aperto" 24 ore su 24, che nel 2005 ha ricevuto quasi 400 chiamate dalla regione: dobbiamo dunque anche attivarci per costruire una rete di sostegno alle emergenze esso "raccolte". Chi parla è Antonella Diegoli, dal giugno scorso presidente della Federazione per la Vita dell'Emilia Romagna. Uno dei temi che stanno più a cuore alla Federazione è il rapporto con gli Enti pubblici. «Da questo punto di vista - afferma - è molto positivo il fatto che praticamente ovunque, in regione, ci siano buoni rapporti informali. In alcuni luoghi si è riusciti anche a stipulare protocolli di accordo ufficiali, a volte per nostra iniziativa, a volte per iniziativa dell'Ente pubblico stesso. Un esempio è quello di Carpi, dove si è costituito il tavolo "Scegliere di scegliere", al quale partecipa il Movimento per la Vita locale; un altro quello di Mirandola, dove grazie a un accordo con l'Ausl abbiamo distribuito nei Consultori pubblici 10mila volantini in 5 lingue». «Per quanto riguarda la

Regione - conclude - siamo in contatto con l'Assessore alla Sanità Bissoni, che si è detto disponibile a dare appoggio sempre all'"Sos vita"». Un'iniziativa che ha destato e continua a destare molto interesse è quella della «Culla della vita»: a Finale Emilia (Modena) la Federazione ha fatto sistemare una culla imbottita in un portone laterale del locale Seminario. È una riedizione, molto modernizzata, dell'antica «ruota» dei conventi, nella quale una donna può deporre il figlio che non vuole tenere; appena ciò avviene, scatta un meccanismo di avviso via cellulare, e in pochi minuti il bambino viene «recuperato» e preso in carico dal Movimento per la Vita. Il luogo è segnalato da un grande cartello luminoso, che indica anche il numero Sos Vita. «Finora (è stata inaugurata il 9 settembre) nella Culla non è stato depositato nessun bambino - spiega la Diegoli - ma è importante il messaggio che essa dà: la vita non si "butta", ma si accoglie. Inoltre, la sua presenza ha dato luogo ad "aperture" insperate verso la tutela dei nascituri. Per questo, speriamo di poterne inaugurare un'altra in primavera a Piacenza». (C.U.)



La «Culla»

N. S. della Fiducia

**Spettacolo per la vita**

Domenica 4 alle 16 nella parrocchia di Nostra Signora della Fiducia l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII propone lo spettacolo «Compagni di sogni». Al termine don Oreste Benzi presenterà alcune proposte a favore della vita.

## Cefal

## Pedagogia dell'alternanza, meeting internazionale

Il Cefal, in collaborazione con l'Aimfr (Associazione internazionale dei movimenti familiari di formazione rurale), il Simfr (Scuola centrale di formazione) e la Fari (Federazione associazioni rurali italiane) organizza venerdì 2 febbraio dalle 9.30 al Centro Cefal (via Nazionale Toscana 1) un Meeting su «Pedagogia dell'alternanza e prospettive educative: una risorsa per scuola, famiglia e società in Italia e nel mondo». Alle 10.15 prima sessione, su «Le esperienze nel mondo». Modererà Emilio Gandini, presidente Simfr; interverrà Pedro Puig, segretario tecnico Aimfr («Alternanza come integrazione tra scuola, famiglia, impresa e territorio: l'esperienza della Aimfr»); Bernard Tranchand, segretario generale Simfr («L'applicazione dell'alternanza nei settori agricoltura, turismo e artigianato»), Roberto Garcia (Spagna-America Latina) e Francisco Da Cruz (Mozambico) («Emergenza educativa ed emergenza economica: l'alternanza al servizio della persona»). Concluderà la mattinata la senatrice Chiara Acciarini, sottosegretario al Ministero della Famiglia. Alle 14.30 seconda sessione su «Esperienze consolidate e prospettive future in Italia», introduce e conduce Maurizio Ambrosini, dell'Università Cattolica di Milano. Presenteranno «Esperienze concrete di alternanza scuola-lavoro in Italia» rappresentanti del Centro Cefal Bologna, dell'Ufficio scolastico regionale del Veneto, dell'assessorato alla Formazione professionale della Provincia di Bologna, dello Ial Veneto - Cfp «Dal Zotto» di Colonia Veneta, di una scuola superiore veneta. Quindi Ugo Ottavian, presidente Fari tratterà di «Attività e programmi futuri per la promozione dell'alternanza scuola lavoro in Italia e nel mondo»; Pedro Puig, segretario tecnico dell'Aimfr, presenterà presentazione delle linee guida del «Manifesto di Bologna». Conclusioni del senatore Giovanni Bersani.

## Un metodo per i più deboli

Fabio Federici è il direttore del Cefal, l'ente di formazione professionale dell'Mel che organizza il meeting di venerdì 2. «L'alternanza scuola-lavoro, come vero e proprio metodo pedagogico - spiega - è nata in Francia nel 1937, in una parrocchia. Il parroco propose ai ragazzi bravi, ma bisognosi, di alternare una settimana di lezioni, svolte da lui, e una di lavoro nei campi. Un metodo nato dunque in ambito agricolo, ma poi esteso ad altri settori (turismo, commercio, artigianato, industria) e attualmente utilizzato in 40 Paesi. In Italia esso si sviluppò molto negli anni '60 in Veneto; il Cefal l'ha importato in Emilia Romagna alla fine degli anni '80, soprattutto per il settore della ristorazione veloce (baristi)». «La caratteristica importante di questa metodologia - prosegue Federici - è che si adatta particolarmente ai ragazzi più disagiati e con più difficoltà a seguire un percorso scolastico tradizionale, perché bisogna di vedere immediatamente l'applicazione di ciò

che studiano. Noi l'abbiamo adottato proprio per loro, nei nostri corsi di Formazione professionale, estendendola ai settori commercio e artigianato elettrico: e abbiamo ottenuto ottimi risultati». «Nel meeting - continua Federici - rifletteremo sul fatto che l'alternanza scuola-lavoro è un metodo di formazione integrale dello studente, che coinvolge la sua famiglia e il suo contesto sociale ed economico: per questo, anche il contesto ne ha benefici. E per questo tale metodo sta "esplosando" nei Paesi in via di sviluppo. Confronteremo ciò con la situazione italiana, dove l'alternanza sta riconquistando interesse, dopo un periodo di declino, e coinvolge sempre più imprese: naturalmente, quelle che accettano di inserirsi in questo progetto di formazione integrale». «Al termine - conclude - sarà approvato il "Manifesto di Bologna": una "carta" internazionale dei principi inderogabili ai quali si deve attenere chi vuole applicare l'alternanza». (C.U.)



Il sen. Bersani

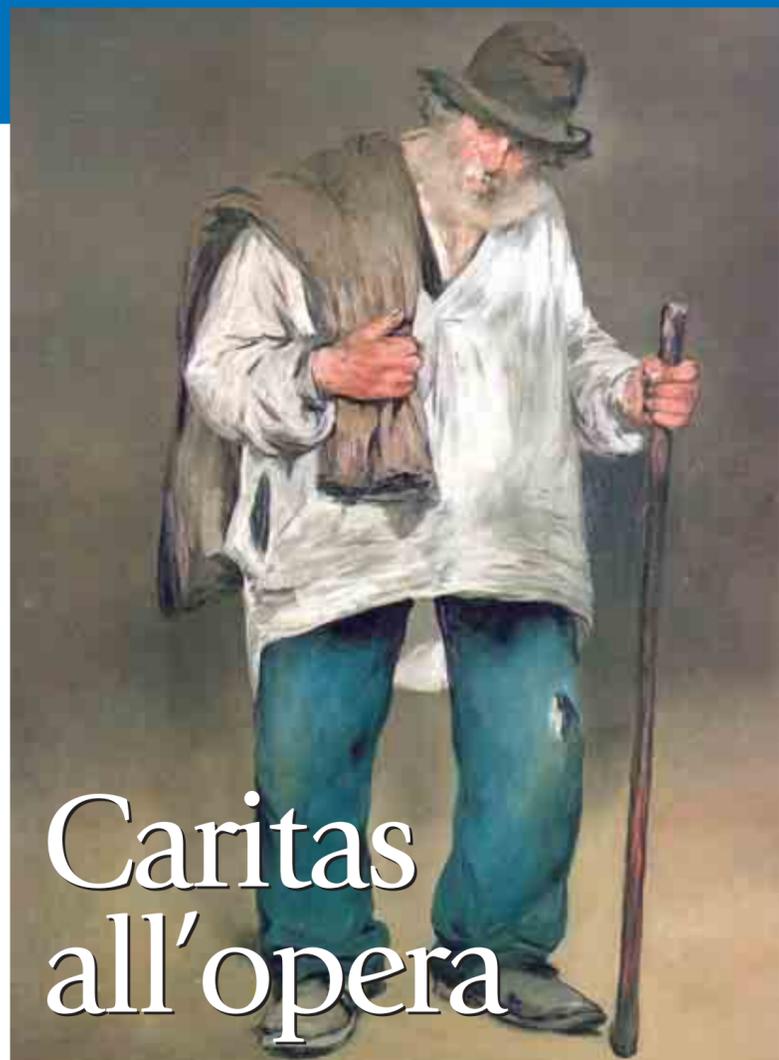
## premi

## In ricordo di Marco Biagi



Marco Biagi

La Direzione de «Il Resto del Carlino» ha istituito il «Premio Marco Biagi - Il Resto del Carlino per la Solidarietà sociale». Il premio è riservato ad associazioni senza fine di lucro (onlus) che hanno tra i loro scopi e attività l'assistenza e la formazione di persone e categorie svantaggiate, con particolare attenzione alla formazione e all'avviamento al lavoro, che operino nella provincia di Bologna. Le associazioni interessate potranno segnalare le loro attività, entro il 3 marzo, a: Premio Marco Biagi - Il Resto del Carlino, via E. Mattei 106, 40125 Bologna, e-mail: premiobiagi.carlino.bo@ilcarloino.n et. Della Commissione giudicatrice, presieduta dal direttore del «Carlino» Giancarlo Mazzuca, fanno parte Luigi Montuschi, Paola Monari e monsignor Stefano Ottani. I riconoscimenti verranno assegnati il 19 marzo, in coincidenza col quinto anniversario dell'assassinio del professor Biagi.



## Caritas all'opera

Il direttore Paolo Mengoli fa il punto sulle principali emergenze sociali della città evidenziate nello scorso anno

DI CHIARA UNGUENDOLI

Una povertà che aumenta e diviene addirittura miseria; la questione casa ormai «esplosa» fino a giungere al problema dei baraccati; la disoccupazione crescente fra i meno giovani; lo spuntare, anche da noi, dell'usura. Sono i «punti caldi» della situazione sociale nella nostra città, evidenziati da Paolo Mengoli, direttore della Caritas diocesana. «Problemi che interpellano tutti -

chiarisce - e quindi anche la Caritas diocesana e tutte le Caritas parrocchiali e associazioni di carità e assistenza che lavorano "in rete" con lei». Quali i segnali della crescente povertà? Tanti: basta guardarsi intorno con attenzione, per vedere persone in evidente stato di difficoltà. Uno dei segni più drammatici è l'aumento di coloro che «fanno la spesa» fra gli scarti dei supermercati o dei mercati rionali. Questione casa: ce ne può descrivere i principali elementi? Gli affitti, anzitutto, hanno raggiunto livelli proibitivi; e aumentano quindi costantemente gli sfrattati. Addirittura, è in crescita il fenomeno dei baraccati, di coloro cioè che vivono in alloggi di fortuna, senza alcun servizio né garanzia igienica. Non si parla più di un albergo popolare, che sarebbe invece indispensabile. E quanto ai ricoveri notturni, molti senz'altro

## centri di ascolto

## Il bilancio dell'attività 2006

Il Centro di ascolto italiani della Caritas diocesana ha accolto nel 2006 800 persone, la stragrande maggioranza (619) non residenti a Bologna; in aumento rispetto al 2005, quando erano state 708. Con tutti costoro sono stati sostenuti 3384 colloqui e oltre 200 hanno usufruito dell'«accompagnamento», cioè dal sostegno di un volontario per espletare pratiche, andare a visite, eccetera. I problemi più gravi riscontrati sono il continuo aumento delle patologie psichiatriche e la disoccupazione che incombe sulle persone mature (45-50 anni). Intensissimo il lavoro del centro di ascolto per immigrati, al quale è stato accorpato quest'anno lo Sportello per i richiedenti asilo (per motivi politici o umanitari). Le situazioni incontrate sono state 916 (315 nuclei familiari, 601 persone singole) e i colloqui effettuati 2919, con una forte crescita rispetto all'anno precedente. Fra le 67 nazionalità incontrate, di gran lunga prevalente la Romania, seguita dal Marocco e dall'Eritrea (dove è in corso una forte crisi). I problemi più forti rilevati sono il lavoro nero (con conseguenti infortuni); l'arrivo di comunità di Rom rumeni, per i quali occorrebbero piccole strutture di prima accoglienza e non sistemazioni precarie che spesso diventano incontrollabili; lo sfruttamento sessuale delle donne e soprattutto delle minorenni, anch'esse provenienti in gran parte dalla Romania. Infine la Caritas ha un settore sanitario, che sostiene, anche per lunghi periodi, i bambini stranieri che vengono a curarsi a Bologna e le loro famiglie: dal 2002, ne sono stati seguiti 17.

preferiscono le sale d'aspetto della stazione a questi luoghi! Per non parlare delle bollette, sempre più astronomiche, soprattutto del gas.

C'è poi una bizzarria che danneggia molto i poveri, nell'applicazione della Legge regionale sull'assegnazione degli alloggi Erp. Pare cioè che vengano privati dei 6 punti per la graduatoria coloro che sono ospitati in alloggi del privato sociale; questi verrebbero assegnati solo a chi sta in strutture di assistenza pubbliche.

E sul fronte del lavoro? Sono in aumento i quarantacinque-cinquantenni che perdono l'impiego, spesso precario e comunque poco pagato, e quindi si ritrovano improvvisamente senza risorse. Se a questo si aggiunge la crisi della famiglia, si ha un brusco ed estremamente traumatico passaggio da una vita quasi normale alla strada. Infine l'usura: è vero che si sta «impiantando» anche a Bologna? I casi finora sono pochi, ma qualche segnale c'è: soprattutto per coloro che devono chiedere prestiti per pagare poi a rate.

## Il 30° compleanno

La Caritas diocesana «complea» nel 2007 trent'anni, che festeggerà nell'ambito del Congresso eucaristico diocesano. «Lo stesso contesto - ricorda don Antonio Allori, vicario episcopale per la Caritas - nel quale è nata: fu fondata infatti dal cardinale Antonio Poma in occasione del Ced del 1977». «In questo periodo, la diocesi ha subito enormi trasformazioni - aggiunge - ma la Caritas ha saputo affrontarle, grazie al suo radicamento nell'Eucaristia, cioè nell'amore di Cristo». Don Allori segnala anche tre sfide per il futuro, relative al rapporto con gli immigrati: «il loro inserimento a pieno titolo nella società e nella cultura italiana, pur non dimenticando le proprie radici; la loro formazione ed educazione; la necessità di curare le famiglie, spesso divise dall'emigrazione».

## taccuino

## Salesiani. Educazione e famiglia

Conclusioni delle celebrazioni per la festa di S. Giovanni Bosco, promosse dalla Famiglia salesiana di Bologna, venerdì 2 febbraio alle 20.45 nel teatro dell'Istituto Maria Ausiliatrice (via Jacopo della Quercia 5) si terrà l'incontro «Educare o lasciarsi omologare». Introduce suor Gabriella Savoia, preside dell'Istituto Maria Ausiliatrice, testimonianze di Savino Pezzotta, già segretario generale della Cisl, Fabio Rossi, genitore dell'Istituto, Laura Semprini, insegnante; conduce Giuseppe Mazzoli, presidente dell'associazione «Il vino di Cana». Conclude don Alessandro Ticozzi, direttore dell'Istituto Salesiano, Pezzotta, che porterà la sua testimonianza di genitore, sottolinea anche «il gravissimo problema della crisi della famiglia: una sfida urgente per politica e società, oltre che per la Chiesa. Se infatti essa si frantumava, dove si troveranno nuovi luoghi di relazione e trasmissione educativa? Si rischia una società disgregata».



Savino Pezzotta

## Aeca. Formazione, le nuove sfide

I valori di un'esperienza secolare, un presente carico di sfide, la necessità di partecipare e proporre nuove strade... si lavora per costruire la formazione professionale dei prossimi anni in un mondo che cambia anche nell'istruzione. Non poche le novità sul piano nazionale (come la Finanziaria appena varata) e regionali. Ma chi fa formazione professionale è disposto a continui aggiornamenti del proprio lavoro, purché non si mettano in discussione i valori che ne costituiscono la base. E solo a partire da valori condivisi si possono stabilire le necessarie collaborazioni a favore delle persone, vero cuore di ogni prospettiva d'azione. Si parlerà di questi temi nel convegno «Formazione professionale. Valori da difendere, riorganizzazione degli enti, quale futuro per il sistema?», che si terrà venerdì 2 febbraio dalle 15 nella Sala audiovisiva dell'Istituto Salesiano (via Jacopo della Quercia 1). Dopo il saluto di don Alessandro Ticozzi, direttore dell'Istituto, presenteranno il tema Debora Pezzi, presidente Aeca (Associazione emiliano-romagnola Centri autonomi di formazione professionale) e Gianfranco Parenti, presidente Ecap. Alle 17 la tavola rotonda, alla quale parteciperanno il ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fiorini, Fulvio Fammoni, segretario confederale Cgil, Silvia Costa, assessore alla Formazione professionale del Lazio e coordinatrice della Commissione nazionale istruzione, lavoro, innovazione e ricerca, Paola Manzini assessore a Scuola, Formazione professionale, Università, Lavoro, Pari opportunità dell'Emilia-Romagna ed Emilio Sabatini, presidente della Provincia di Modena. (C.N.)

## raccolta

## Sabato la Giornata

Si svolgerà sabato 3 febbraio la 7ª «Giornata nazionale della raccolta del farmaco», organizzata dal Banco Farmaceutico. In una novantina di farmacie di Bologna e provincia (private e comunali) e in numerose altre in tutta la regione, volontari del Banco inviteranno i clienti a comprare un medicinale di automedicazione (i cosiddetti «farmaci da banco» o Otc) e a donarlo al Banco, che lo destinerà a persone bisognose. I volontari saranno presenti dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19; nella Farmacia comunale di Piazza Maggiore, anche nella pausa pranzo. Per informazioni e per l'elenco delle farmacie che aderiscono: tel. 3355272230 o sito internet www.bancofarmaceutico.org.

## Banco farmaceutico: la solidarietà è in un medicinale donato ai poveri

Il Banco Farmaceutico - spiega Massimiliano Fracassi, responsabile provinciale - è nato nel 2000 a Milano, dall'accordo fra Federfarma e Compagnia delle Opere. L'idea era, e rimane, quella di aiutare coloro che non hanno la possibilità di acquistare quei medicinali "da banco" che, pur curando le patologie più comuni (raffreddore, dolori vari, mal di stomaco, eccetera) non sono "coperti" dal Servizio sanitario nazionale, e quindi vanno pagati. Nel 2001 è stata istituita la "Giornata nazionale della raccolta del farmaco", che di solito si tiene il secondo sabato di febbraio: solo per quest'anno è stata anticipata al primo. Il modo di operare del Banco Farmaceutico è complesso, ma molto «mirato». «Noi studiamo la situazione del territorio -

spiega Fracassi - e ci convenzioniamo con una serie di Enti assistenziali: a Bologna sono attualmente 26, un centinaio in regione. A ognuno di essi, chiediamo di quali farmaci in particolare ha necessità. Il giorno della raccolta, ad ogni ente vengono «abbinati» una o due farmacie. Così c'è una suddivisione di compiti: i volontari all'ingresso spiegano al cliente lo scopo della Giornata e per quale ente quella farmacia raccoglie i medicinali, e all'uscita ritirano i farmaci donati; il farmacista invece indica quali medicinali è bene donare, in base alle necessità dell'ente stesso. Un meccanismo dunque che tende ad evitare ogni spreco; e anche per questo l'iniziativa ha sempre più successo: «l'anno scorso - ricorda Fracassi - a Bologna e provincia abbiamo raccolto circa 12mila

medicinali, dei quali hanno usufruito 11mila assistiti dagli enti convenzionati; il bisogno quindi è stato quasi interamente coperto. In Emilia Romagna, la raccolta è arrivata a più di 25mila farmaci. Inoltre, ogni farmacia destina al Banco il guadagno sui medicinali venduti in più, per coprire le spese; e le industrie farmaceutiche, a livello nazionale, offrono i farmaci necessari a coprire tutti i bisogni». La scelta del giorno di sabato, in cui molte farmacie sono chiuse, è dovuta «alla necessità della presenza di volontari: una presenza umanamente importante, tanto che se mancano, la raccolta si riduce molto. Nel 2006 in provincia hanno lavorato oltre 400 volontari. E poi, le farmacie che vogliono aderire all'iniziativa, anche se sarebbero chiuse, possono

effettuare quel giorno un'apertura straordinaria. Tante lo fanno: ad esempio, oltre la metà di quelle che aderiscono a Bologna e provincia». «La raccolta è un gesto semplice, ma molto apprezzato - conclude Fracassi - tanto che quel giorno molti si recano in farmacia non per propria necessità, ma appositamente per donare un medicinale».

Chiara Unguendoli



La raccolta dei farmaci

Fter

**Arte e catechesi, un seminario**

La Commissione diocesana Turismo e Pellegrinaggi, in collaborazione con la Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, organizza un seminario su «Catechesi mediante l'arte», di carattere iconotologico, che avrà inizio il 20 febbraio. Gli incontri si terranno nella sede della Fter (piazzale Bacchelli 4), il martedì dalle 17 alle 18.40, con il seguente programma: 20 febbraio «I simboli primordiali dello spazio sacro» (Jean-Paul Hernandez, gesuita); 27 febbraio «Considerazioni sul sacro» (J. P. Hernandez); 6 marzo «La Controriforma e i Carracci» (Donatella Biagi Maino); 13 marzo «Tra Rinascimento e Barocco: il manierismo sacro e profano» (Vera Fortunati); 20 marzo «Gesuiti e la cultura figurativa in Italia» (Anna Maria Matteucci); 27 marzo «La struttura simbolica degli impianti urbanistici con particolare riferimento alla città di Bologna» (Fernando Lanzi); 17 aprile «Introduzione all'architettura contemporanea» (Tiziana Contri); 24 aprile «Edifici sacri contemporanei» (T. Contri); 8 maggio «L'arte profana e il suo contenuto etico»; 15 maggio «La pittura contemporanea sacra e profana» (Emanuela Bagattoni); 22 maggio «Arredi sacri: introduzione» (Lorenzo Lorenzini); 29 maggio «La catechesi attraverso le suppellettili sacre» (L. Lorenzini). A completamento del seminario, saranno organizzate, in accordo con i relatori, visite d'arte di approfondimento dei temi trattati. Per informazioni e iscrizioni: tel. 051330744, e-mail info@fter.it, sito internet www.fter.it

## Dalla parte della vita. Sempre

*Nell'ambito del «Corso di Bioetica di base» dell'Istituto Veritatis Splendor, venerdì 2 febbraio alle 15, nella sede di via Riva Reno 52, Stefano Cocolini, neopresidente della sezione bolognese Amci, parlerà di Eutanasia e accanimento terapeutico*

DI PAOLO ZUFFADA

«L'Associazione medici cattolici italiani (Amci)», racconta il nuovo presidente della sezione bolognese Stefano Cocolini, «è presente a Bologna con la sezione intitolata al santo medico Giuseppe Moscati, in via del Monte 5 (fax 051 260244; e-mail: amci\_bo@yahoo.it, sito web: www.amci.it). Essa ha cento soci stabili». Quali sono le priorità della sezione bolognese dell'Associazione medici cattolici?

Anzitutto la formazione religiosa e spirituale, da ottenere anche attraverso un contatto con la Pastorale sanitaria diocesana; in secondo luogo lo sviluppo della missionarietà concreta (come già è stato fatto ad Usokami dal nostro socio emerito professor Edgardo Monari, ora residente presso la Casa del Padre), contribuendovi secondo il nostro carisma professionale. E ancora: partecipazione concreta alla «non negoziabilità della vita» dal suo inizio al termine naturale, nelle sedi pubbliche ed ecclesiali, con attività formative di studio e di ricerca; e partecipazione infine all'attività della medicina di famiglia, di rianimazione e trapianti. Nella sua relazione al Corso di bioetica lei parlerà di eutanasia e accanimento terapeutico. Con quale ottica? Partirà dall'assunto che la medicina è la Scienza dell'incertezza e l'arte della probabilità, non è un sistema di asserzioni stabilite una volta per tutte,

e non ha uno stato definitivo. L'agire della medicina cerca di avvicinarsi alla verità attraverso metodi probabilistici. Il medico deve essere dalla parte della vita, perché egli pratica un'arte della probabilità, sia quando compie una diagnosi, sia quando esegue una terapia. Egli non può praticare l'eutanasia, cioè l'azione o l'omissione, che per natura sua o nell'intenzione di chi la compie provoca la morte con l'intento di alleviare ogni dolore. Il medico rinuncia all'«accanimento terapeutico», ossia a certi interventi non più adeguati alla reale situazione del malato, perché sproporzionati ai risultati che si potrebbero sperare o anche perché troppo gravosi per lui e per la sua famiglia, quando la morte si preannuncia imminente e inevitabile. Senza tuttavia interrompere le cure normali dovute all'ammalato in simili casi. In particolare, si mantengono l'idratazione, l'alimentazione e la pulizia del paziente, se egli è in uno stato vegetativo permanente. Non praticare l'«accanimento terapeutico» non deve portare all'«abbandono terapeutico».



Stefano Cocolini

**Sabato mattina, al «Veritatis Splendor» (via Riva Reno), nell'ambito della Scuola socio-politica, lezione di Luigi Campiglio, ordinario di politica economica alla Cattolica di Milano**

## Famiglia, il ruolo economico

DI STEFANO ANDRINI

«Considerando sia lo sviluppo economico del nostro Paese, che la sua struttura interna, in questo particolare contesto, la famiglia», sottolinea il professor Luigi Campiglio, «ha avuto ed ha un ruolo decisivo. È noto infatti ad esempio che l'asse portante della nostra economia è rappresentato da piccole e medie imprese e che una parte rilevante di queste sono familiari. Proprio nel nostro Paese quindi il ruolo storico della famiglia, nelle piccole e spesso nelle grandi imprese, è stato ed è decisivo. Imprese e famiglia rappresentano spesso due piani che si sovrappongono, tant'è che non a caso, in questa fase storica, uno dei problemi più avvertiti nelle imprese è proprio quello del passaggio generazionale all'interno delle famiglie. Le imprese-famiglia rappresentano quindi un tratto centrale, caratterizzante, per validi motivi, le nostre modalità di sviluppo. Il sistema fiscale italiano discrimina la famiglia-impresa? I due piani sono distinti. È vero però che dal punto di vista fiscale la famiglia in quanto tale è discriminata, nel senso che è quasi assente dalle preoccupazioni del legislatore nel momento dell'organizzazione del sistema fiscale. Dal punto di vista economico, qual è la caratteristica particolare della famiglia? La sua capacità di coniugare le ragioni dell'efficienza con quelle dell'equità. Nel mercato non c'è spazio per le ragioni di chi è più debole. Nell'ambito della famiglia invece le ragioni dell'efficienza e quelle dell'equità si coniugano con una qualità, una forza e un'intensità sconosciute all'interno di altre organizzazioni sociali. Questa è un'esigenza certamente per la società ma ancor più per l'impresa. E lo Stato dovrebbe essere soggetto centrale nel garantire questo «equilibrio».



Cosa è necessario per vincere l'indifferenza dello Stato nei confronti di questo «specifico» della famiglia? In primo luogo bisogna superare culturalmente una visione puramente individualistica dei rapporti sociali e anche di quelli familiari. Occorre riconoscere che esistono le «ragioni» della famiglia, insieme e accanto a quelle dell'individuo, e che a volte sono prevalenti rispetto ad esse. Il fatto che esistano «decisioni familiari», così come esistono «decisioni di impresa» o «del governo», e che quindi la famiglia è un organismo pulsante è invece scarsamente riconosciuto, soprattutto a livello pubblico. E dalla mancanza di considerazione della famiglia come soggetto decisionale deriva una grande quantità di implicazioni di trascuratezza nei suoi confronti che sono molto diffuse. In particolare non si riconosce alla famiglia il suo ruolo per quanto riguarda il futuro e nello sviluppo del Paese. Ed il mancato riconoscimento della famiglia come soggetto economico implica, ad esempio, che non ci sia un suo riconoscimento come soggetto fiscale. Quello che si può fare è tenere conto

della famiglia, del fatto che quando le persone condividono affetti, risorse, tempo, vita, esse rappresentano «il soggetto nuovo» nel panorama sociale (e con la generazione dei figli il quadro diventa straordinariamente più ricco). L'allungamento della vita, i cambiamenti che si sono verificati nell'economia e nella società portano poi in primo piano non solo la famiglia, ma la catena generazionale, fatta da nipoti, genitori e nonni. E non è cosa da poco, perché all'interno di questa catena si realizzano trasferimenti di risorse: alle ragioni dell'equità e dell'efficienza si aggiunge quindi quella di grande ammortizzazione dell'incertezza della società, del mercato e della vita. Lo Stato si incontra con le parti sociali per discutere della politica di sviluppo;



con la famiglia invece non parla in prima persona. Si potrà arrivare ad una pari dignità di concertazione del soggetto familiare? Nel nostro Paese il radicamento delle associazioni familiari è faticoso, anche perché esse mancano di risorse, di strutture, di opportunità di rapporti e di contatti. E sono interlocutori che certamente non hanno pari dignità rispetto ad altre parti sociali. L'«interesse» della famiglia non è rappresentato. Anche qui è necessario un cambiamento culturale e di prospettiva.



Antal Palinkas e il cardinale Jozsef Mindszenty

## Il cardinale & il custode

DI CHIARA SIRK

Molti sanno che a Bologna esiste la Polisportiva «Antal Pallavicini», pochi sanno chi sia la persona cui essa è intitolata. Se davvero come diceva Hannah Arendt «è storia ciò che merita di essere ricordato», Antal Pallavicini e tutto ciò che fece, merita di essere richiamato alla nostra memoria. A questo ha pensato Clemente Manenti: «I casi della vita, perché non sono né uno storico, né uno studioso dell'Ungheria, mi hanno portato ad indagare sui protagonisti della storia più recente di questo paese e ho scoperto le vicende di Antal Palinkas. Il periodo è quello che segue la fine della seconda guerra mondiale. In Ungheria si forma un governo di transizione, si svolgono anche regolari elezioni, in cui il partito comunista ottiene un risultato molto modesto. Quando inizia la guerra fredda s'instaura un vero e proprio regime. Siamo nel 1948. I comunisti prendono il potere, cominciano numerosi processi e uno dei primi ad essere condannati è il cardinale Jozsef Mindszenty. Resterà in carcere per otto anni. Nel 1956 c'è la rivolta dell'Ungheria. I condannati per motivi politici vengono liberati e qui incontriamo Antal Palinkas. È un maggiore dell'esercito di origini italiane, in realtà si chiama Antonio Pallavicini, ma ha deciso di prendere un nome ungherese. La sua caserma è vicina al castello in cui è rinchiuso il cardinale primate, vedendo quello che accade chiede il permesso di liberarlo, e, pur non ricevendo risposta, passa all'azione. Con un gruppetto di soldati lo porta a Budapest, dove il ritorno di Mindszenty ha grandissima risonanza. La rivolta però viene repressa duramente dai sovietici e uno dei primi a farne le spese è proprio Palinkas, accusato di avere cospirato contro lo stato insieme al cardinale. Per quest'imputazione sarà impiccato. Il suo corpo sarà fatto sparire in un angolo del grande cimitero di Budapest, insieme ad altre centinaia, dove venivano sepolti gli animali dei circhi. Solo di recente quello che tutti sapevano, e nessuno osava dire, è stato ammesso dal governo che, in una campagna di scavi ha trovato le prove. Cosa porta Palinkas a liberare il Primate? «Fece quello che si sentiva di fare, anche perché aveva un fratello, Gyorgy, scomparso in un campo di concentramento russo, che era molto legato al cardinale». Mindszenty ricordò in seguito tutto questo? «Certo. In seguito alla repressione fu portato in salvo nell'ambasciata americana di Budapest, dove rimase per quindici anni. Qui ebbe modo di scrivere le sue memorie, che uscirono in diversi paesi. Nell'edizione in italiano scrive "l'impiccagione del maggiore Pallavicini mi scosse profondamente. Era morto per me». Come avvenne che la Polisportiva fu intitolata a quest'uomo? «Il ramo bolognese della famiglia Pallavicini nel 1955 decise di donare terreni e villa alla Curia di Bologna. Qui furono edificate le strutture sportive. Nel 1957, dopo i fatti ungheresi, furono proprio i Pallavicini a chiedere al Cardinal Leraro di intitolare tutto ad Antal Pallavicini. Il Cardinale ritenne di accogliere questa richiesta».

Antal Pallavicini

### Assemblea generale e presentazione del volume «Ungheria 1956»

Mercoledì 31 gennaio, nel Palazzetto Card. Giacomo Leraro di Villa Pallavicini si terrà la 48ª assemblea generale della Polisportiva Antal Pallavicini. Alle ore 19,45 ritrovo, alle ore 20 saluto del Presidente, Luciano Finelli, a seguire premiazioni e rinfresco. Venerdì 2 febbraio, alle ore 20,30, nel Salone delle Fontane di Villa Pallavicini, via Marco Emilio Lepido 196, si terrà la presentazione del libro «Ungheria 1956. Il cardinale e il suo custode», edito da Sellerio. Partecipano l'autore, Clemente Manenti, monsignor Alberto Di Chio (che approfondirà la figura di Mindszenty con documenti inediti), Rolando Dondarini, già atleta della Polisportiva Antal Pallavicini ed ora docente del Dipartimento di Discipline storiche dell'Università di Bologna. Modera Paola Rubbi.

per i portici

### Dire, osservare, ristrutturare: mostra fotografica

«Dire, osservare, ristrutturare» è lo slogan della mostra fotografica «Il mio portico», a cura di Francesca Deyla e Flavia Marsigli, promossa dall'associazione «Bologna per i Portici» in collaborazione con la Banca popolare dell'Emilia Romagna e il Collegio San Luigi. L'inaugurazione è prevista per domani, lunedì 29 gennaio, alle 18.30 nella sede del Comando Regionale dei Carabinieri di via Guerrazzi 4 a Bologna. Il 2007 si apre con un altro importante appuntamento dopo il successo del progetto «Porticon», appello-raccolta fondi rivolta alla cittadinanza per il restauro dei portici di Bologna, nata due anni fa sotto l'egida di importanti realtà cittadine e che conta l'adesione concreta ed affettuosa di tantissimi bolognesi. L'associazione «Bologna per i Portici», presieduta da Alessandra Servidori, vuole ancora una volta interessare privati ed istituzioni nel percorso di recupero del patrimonio del «Portico».



## «Delitto e castigo». Mauri ritorna a Dostoevskij

Ha iniziato la sua carriera nei «Fratelli Karamazov» e a Dostoevskij torna adesso, Glauco Mauri, dopo un lungo percorso nel quale non ha mai perso di vista lo scrittore russo. Lo troviamo, martedì 30 gennaio, alle ore 21, al Teatro Duse, impegnato in «Delitto e castigo», con Roberto Sturmo, Cristina Arnese, Mino Manni, Simone Pieroni, Odoardo Trasmondi. A Bologna, dove lo spettacolo arriva dopo il debutto nella scorsa stagione e dopo ben 180 repliche, «Delitto e castigo» replica sino a domenica 4 febbraio (feriali ore 21, domenica ore 15.30). Perché proprio Dostoevskij? Lo chiediamo a Glauco Mauri: «Mi ha sempre appassionato ed è uno degli autori che mi hanno formato come uomo. Pensi che non ho fatto molta televisione, ma sono riuscito ad essere ne "I Demoni" che Sandro Bolchi diresse per il piccolo schermo. Poi ho fatto la regia de "L'Idiota" e adesso, con la nostra Compagnia, che ormai ha ventisei anni, realizzo un'idea che coltivo da tempo. Perché proprio Dostoevskij? Perché a diciannove anni, in una lettera al fratello, scrisse «l'uomo è un mistero difficile da risolvere. Voglio comprendere questo mistero proprio perché voglio essere un uomo». Aveva intuito che avrebbe dedicato la vita e l'arte a conoscere una creatura piena di luce e di fango. Un'al-

tra frase mi è sempre rimase impressa da quando, giovanissimo, lessi «I fratelli Karamazov»: «Il diavolo e Dio sono sempre in lotta e il loro campo di battaglia è il cuore dell'uomo»: è quello che ha sempre interessato Dostoevskij. Come ha trasposto questo romanzo per portarlo in scena? In un certo senso l'ho sezionato per concentrarmi su tre figure: l'assassino, Raskol'nikov, la giovane Sonja e il giudice Porfirij, che interpreto. La prima cerca di aiutare Raskol'nikov a confessare il proprio delitto e a pentirsi attraverso la fede e l'amore, l'altro attraverso il processo laico. Mentre l'idea di fare «Delitto e castigo» maturava, aspettando che Roberto Sturmo fosse pronto per raccogliere il personaggio di Raskol'nikov, lessi una delle lettere di Dostoevskij. Lui era un accanito giocatore e perdeva sempre. A Wiesbaden, non potendo neppure saldare il conto, era prigioniero da due mesi dell'albergo. Cercando di uscire da questa situazione al direttore di un giornale russo propose un racconto da pubblicare a puntate. Alla fine della lettera scrisse che si trattava «del resoconto psicologico di un delitto». Queste tre parole mi hanno dato la voglia di accostarmi alla versione teatrale di «Delitto e castigo» con pudore e timore, ma anche con la libertà che oggi deve avere l'interprete di un classico».



In primo piano Glauco Mauri

Chiara Sirk

## La Visita «Ad limina»

Un ampio resoconto sull'intensa settimana vissuta dai Vescovi dell'Emilia-Romagna

I Vescovi dell'Emilia-Romagna hanno trascorso a Roma i giorni dal 22 al 27 gennaio in occasione della Visita ad limina Apostolorum. Erano presenti i Vescovi diocesani (tutti tranne il Vescovo di Carpi, impedito per motivi di salute e rappresentato dal Vicario Generale) e i due Vescovi Ausiliari (di Bologna e di Reggio Emilia-Guastalla). La Visita è stata occasione di vita spirituale, di comunione ecclesiale e di approfondimento pastorale. Sul piano spirituale si collocano le due celebrazioni eucaristiche nelle Basiliche romane: a S. Pietro (più precisamente all'altare antistante la tomba dell'Apostolo) il lunedì mattina alle 7,30, e a S. Maria Maggiore il mercoledì alle 16; quest'ultima era arricchita dalla presenza di un centinaio di pellegrini della Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla, che hanno anche partecipato nella mattinata dello stesso giorno all'abituale udienza generale tenuta da Benedetto XVI nell'Aula Paolo VI, e alla quale presenziava pure l'episcopato regionale. Inoltre ha avuto un forte significato la visita che alcuni Vescovi hanno fatto nel primo pomeriggio di giovedì agli scavi archeologici sotto la Basilica vaticana, visita che consente di giungere molto vicino alla tomba di Pietro. Sotto il profilo della comunione ecclesiale va segnalato, oltre alla presenza all'udienza generale, soprattutto l'incontro che i singoli Vescovi diocesani hanno avuto con il Successore di Pietro, il quale si è interessato di quanto si vive nelle varie Diocesi ed ha incoraggiato i Pastori nel loro ministero. Questi incontri del Papa con i Vescovi sono stati distribuiti nelle varie mattinate di presenza a Roma. L'aspetto della comunione ecclesiale ha avuto anche una dimensione ecumenica, in quanto la Visita si è svolta durante la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani e i Vescovi hanno partecipato alla celebrazione

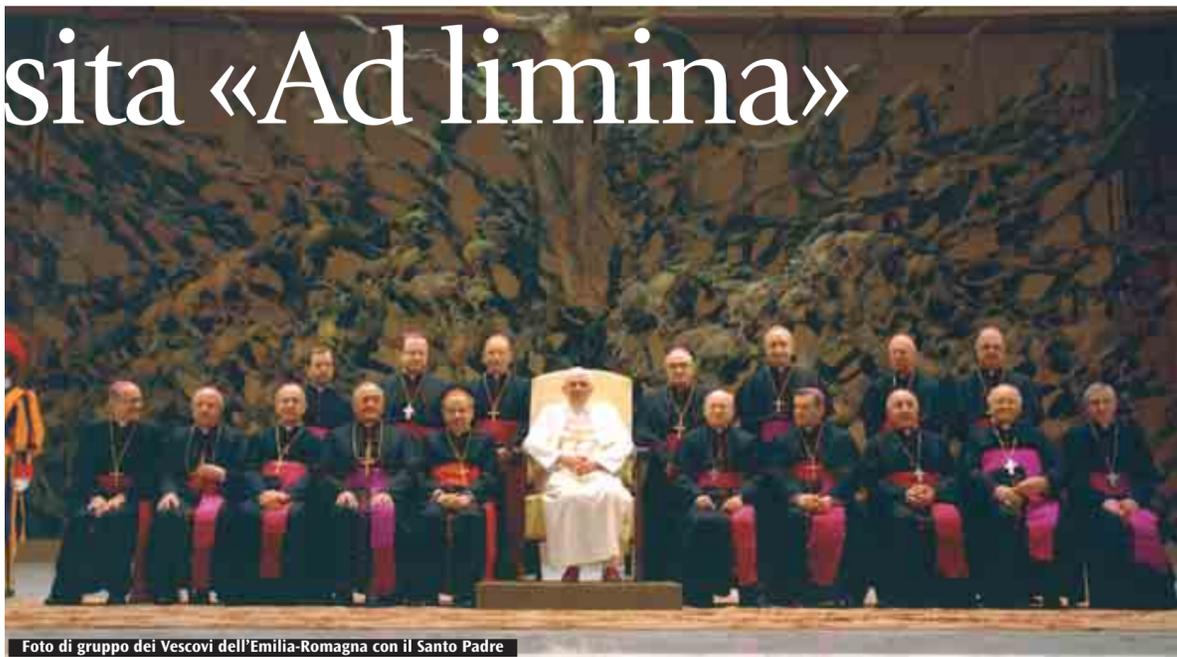


Foto di gruppo dei Vescovi dell'Emilia-Romagna con il Santo Padre

conclusiva della settimana, presieduta dal Santo Padre nella Basilica di S. Paolo fuori le Mura. L'approfondimento dei temi pastorali è stato vissuto dai Vescovi incontrando alcuni dei Dicasteri nei quali si articola la Curia romana (sono in qualche modo l'analogo dei "ministeri" di cui si compone il governo di una nazione): lunedì le Congregazioni per l'educazione cattolica e per la dottrina della fede; martedì le Congregazioni per i vescovi e per i religiosi, e il Consiglio per la famiglia; giovedì la Congregazione per il culto divino; venerdì la Congregazione per il clero e i Consigli per i laici e per i migranti. Il mercoledì, come già detto, era impegnato con la partecipazione all'udienza generale e la Messa pomeridiana a S. Maria Maggiore, mentre il sabato si sono svolti unicamente gli ultimi incontri del Papa con singoli Vescovi. Rimane da segnalare il bel clima fraterno vissuto dai Vescovi, e condiviso pure da alcuni sacerdoti e laici che li accompagnavano, favorito dal fatto che quasi tutti i partecipanti alloggiavano nello stesso istituto religioso e quindi hanno vissuto insieme anche i tempi non dedicati agli atti della Visita, in particolare altri momenti di preghiera e i pasti.

Don Massimo Mingardi

### Caffarra: «Bilancio positivo»

Sintesi redazionale delle interviste rilasciate dal presidente della Ceer al Tg dell'Emilia-Romagna e a «E-TV»

È possibile tracciare un bilancio della visita «Ad limina» dei vescovi dell'Emilia Romagna? Due i significati assunti da questa visita. Primo: siamo stati confermati nella fede dal Santo Padre. Secondo: la possibilità di avere condiviso con lui gioie, speranze, preoccupazioni e problemi attinenti al nostro ministero pastorale in regione. A parere anche dei miei fratelli vescovi dell'Emilia Romagna direi che il bilancio è stato molto positivo.

Quali le indicazioni e le parole di incoraggiamento arrivate dal Papa?

Penso che ci sia un'indicazione fondamentale: quella di continuare ad annunciare in maniera sempre più forte il Vangelo in Emilia Romagna avendo la particolare attenzione ad alcuni aspetti dell'evangelizzazione come la cura per le giovani generazioni e l'istituto matrimoniale e familiare. Siamo stati invitati inoltre a continuare ad avere una grande vicinanza di amicizia e paternità con i nostri sacerdoti. La nostra regione presenta infatti particolari difficoltà nei confronti dell'annuncio del Vangelo e si corre il rischio di essere insidiati dallo scoraggiamento. Ma allo stesso tempo abbiamo anche grandi opportunità come per esempio quella i mezzi di comunicazione. L'organismo competente della Santa Sede, per esempio, è rimasto positivamente colpito di come la nostra diocesi sta

facendo uso di questi mezzi di comunicazione.

Per la visita «Ad limina» è stata presentata una relazione sulla vita della nostra Chiesa locale. Come sta la diocesi di Bologna?

Secondo una tradizione che dura da cinque secoli, dal Concilio di Trento, abbiamo elaborato una relazione molto accurata su una serie di questionari inviati dalla Santa Sede. La nostra diocesi gode di buona salute anche se presenta alcuni aspetti, alcuni sintomi che non lasciano molto tranquillo il suo Arcivescovo. La mancanza di vocazioni, il seminario che si sta svuotando mi preoccupa più di tutto, e poi la situazione in cui oggi versano i luoghi dell'educazione dei giovani e dei ragazzi, la grande emergenza educativa in cui ci troviamo.

Qual è stato il momento più intenso della visita?

Non c'è dubbio: quando ci siamo seduti, insieme con il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, alla scrivania del Santo Padre. Il Papa aveva aperta davanti a sé la cartina della nostra città e della nostra diocesi e ha cominciato a parlare e chiederci informazioni anche molto precise. Anche noi gli abbiamo rivolto domande e il colloquio si è protratto molto al di là del quarto d'ora previsto. Alzandosi in piedi per salutarci il Papa ha detto: «Forza sui punti positivi e coraggio dove trovate difficoltà». Così ci ha lasciato.

#### Udienza

**Il Papa: «Annunciate il Vangelo senza scoraggiarvi»**  
Salute i fedeli delle Diocesi dell'Emilia Romagna, che accompagnano quest'oggi i loro Vescovi nella Visita ad limina Apostolorum. Cari amici, cogliete ogni opportuna occasione per annunciare il Vangelo senza mai scoraggiarvi e sempre lieti di proclamare la verità che illumina e salva. Soprattutto date priorità importanza alla preghiera ai fini dell'evangelizzazione e della perseveranza nella fede. Siate poi pronti a discernere ogni mezzo apostolico utile per favorire nelle comunità cristiane lo zelo missionario. L'esperienza dimostra che una diocesi, una parrocchia che prega e vibra di spirito missionario, è una comunità fervorosa e dinamica.

Dal saluto di Benedetto XVI all'udienza del mercoledì



L'Arcivescovo e il Vescovo ausiliare a colloquio con il Papa

Con Riola, Savignano e Verzano, iniziamo la pubblicazione dei resoconti sulla Visita pastorale dell'Arcivescovo a cura delle parrocchie che l'hanno ricevuta

### Il grande calore della gente di montagna

DI FABIO BETTI \*

Gente di montagna, gente semplice e schietta. Savignano, Verzano e Riola: la gente che accoglie il suo pastore perché sia in quella settimana parroco di quella terra. Con grande semplicità si è presentato l'Arcivescovo, desiderando condividere un pezzetto di strada con noi; qualcuno aveva detto: «non in montagna d'inverno, si rischia che la visita salti» ed effettivamente tante delle nostre attività parrocchiali saltano a causa del maltempo, ma il Signore è stato clemente donandoci tempo buono, anzi buonissimo; ha risposto al coraggio del pastore che condivide con il suo gregge anche i disagi. In realtà l'unico disagio reale è stato il traffico della statale porrettana, ma quanti papà e mamme ogni giorno si cimentano con questa strada. Il nostro Arcivescovo, Cardinale, principe della Chiesa, si è presentato con grande affabilità agli anziani radunati che lo attendevano, ha parlato loro con schiettezza, dei loro problemi, ha usato parole semplici, un linguaggio alla portata di tutti. Ci ha consolati: a quanti anziani ha promesso di venire per il loro centesimo compleanno! Ha ascoltato con interesse l'operato della Caritas parrocchiale e dell'associazione San Giorgio. E poi il giorno del Signore. Al sabato le visite nelle due parrocchie più piccole: a Savignano nell'adorazione eucaristica, a Verzano per il rito del lucernario. Una profonda condivisione nei momenti di preghiera: ciò che rende uguali tutte le chiese, la piccola chiesina di Savignano e la grande basilica di san Pietro a Roma, la presenza del Signore in mezzo ai suoi; chiacchierando con Sua eminenza dicevamo proprio che la comunità che custodisce l'Eucaristia nella preghiera quotidiana e nella celebrazione di misteri di Cristo sono il proprio della comunità. Aprendo con il rito della luce il

giorno del Signore l'Arcivescovo ha inteso ribadire l'importanza della partecipazione attiva alla vita comunitaria, soprattutto nella liturgia e nella carità; siamo chiamati a condividere, questo è un imperativo per il cristiano e così il Vescovo ha benedetto gli sforzi che le nostre tre piccole comunità fanno quotidianamente per condividere il cammino cristiano guidate da un unico parroco. Una forte spinta verso la realizzazione concreta della pastorale integrata, tentando di partecipare l'una all'altra le gioie e le sofferenze, senza aspettare di chiarire tutte le domande prima di partire. Nella domenica attorno all'altare di Riola la conclusione nella celebrazione della Messa. Animata, partecipata e sentita, come al solito e

più del solito; l'impegno di tanti che hanno voluto contribuire a questa occasione nella cornice di una luce splendida che sottolineava le magnifiche architetture della nostra chiesa. Al termine dell'Eucaristia nell'assemblea parrocchiale il Cardinale ci ha riconsegnato i pilastri della vita cristiana: l'integrità della fede, nella catechesi, la santità della vita, in una preghiera sempre più personale, la devozione sincera, consegnandosi alla tradizione e la carità fraterna di cui segno eminente è l'unione delle tre comunità. Poi i saluti perché l'Arcivescovo potesse incamminarsi serenamente verso Roma alla sua visita pastorale con il papa Benedetto XVI; andando via ha promesso che avrebbe chiesto al Papa di ricordarsi delle nostre tre comunità. Mentre usciva mi faceva pensare il vedere tante persone con gli occhi lucidi o con i lacrimoni: gente semplice, gente di montagna.

\* Parrocchia di Riola, Savignano e Verzano

### L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

#### OGGI

Alle 17.30, in Cattedrale, Messa episcopale per la Giornata del Seminario.

#### MARTEDÌ 30

Alle 16, nella Cripta della Cattedrale, candidatura al presbiterato di Giuseppe Marongiu.

Nato il 27 settembre del 1947 nella diocesi di Ales-Terralba, in Sardegna, Giuseppe Marongiu, diplomato al liceo classico, è entrato nel 1983 nella Comunità della Piccola Famiglia dell'Annunziata, all'interno della quale si è sviluppato il suo percorso formativo.

#### VENERDÌ 2 FEBBRAIO

Alle 11.45 all'Antoniano saluto all'incontro delle scuole cattoliche su «La scuola è vita»; alle 17.30 in Cattedrale Messa per la Giornata della Vita consacrata.

#### SABATO 3

Alle 15 pellegrinaggio alla B. V. di S. Luca per la Giornata per la Vita e Messa nel Santuario.

#### DOMENICA 4

Alle 11 nella parrocchia di S. Lorenzo Messa e istituzione del lettore Roberto Vitali e dell'accogliuto Riccardo Bertelli; alle 15.30 all'Ivy, incontro con le religiose su «L'Eucaristia fonte e culmine di ogni carisma».

# Villaggio della Speranza: una strada per don Giulio

Erano in tanti, domenica scorsa, a ricordare mons. Giulio Salmi a un anno dalla morte, anche famigliari di ex rastrellati delle Caserme Rosse venuti dalla Toscana da lui assistiti e spesso liberati nei giorni terribili della loro prigionia. Due i momenti salienti della giornata. La celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo ausiliare che ha messo in risalto la figura esemplare di questo sacerdote che sempre nella sua molteplice attività ha annunciato con la parola e più spesso con le opere il Vangelo di Cristo spezzando per tutti, per i ciechi e per i sordi di oggi, specie per i poveri il pane della mensa, del lavoro, della formazione insieme al Vangelo della fede. Alla Messa è seguita la suggestiva cerimonia della intitolazione a «Don Giulio Salmi» delle vie su cui si affacciano le opere da lui realizzate nel contesto di Villa Pallavicini: il Villaggio della speranza, la Casa della Carità, i campi sportivi, il nuovo complesso che sta sorgendo per le famiglie numerose. Alla presenza del Vice Prefetto Dott. Volpe, del Sindaco di Anzola Emilia Sig. Ropa, dell'Assessore Balestrini del Comune di San Lazzaro,



La cerimonia

di numerose Autorità del mondo politico e sindacale, rappresentanze dei movimenti e delle varie opere sociali di Bologna, è stato l'assessore Virginio Merola a scoprire la targa con il nome di don Giulio dopo la Benedizione impartita dal Vescovo Ausiliare e dopo aver ricordato con parole toccanti come don Giulio sia stato il "sacerdote di tutti", che ha saputo armonizzare differenze spesso opposte fra loro valorizzandole per una unica finalità: il bene della gente. È stato nei suoi lunghi anni di ministero un esempio concreto della forza di quella carità che comunque unisce al di sopra di ogni divisione. E la città lo ha riconosciuto prima insignendolo con una medaglia d'oro, poi conferendogli il Nettuno d'Oro e infine con il Premio Civitas ed ora, in maniera inusuale veloce, dedicandogli una strada. Il pranzo comunitario per più di cinquecento persone e l'esibizione del Coro Leone hanno concluso la giornata.

Don Antonio Allori



le sale della comunità

cinema

A cura dell'Acc-Emilia Romagna

|  |  |
|--|--|
| <b>ALBA</b><br>v. Arcoveglio 3<br>051.352906           | <b>Boog &amp; Elliot</b><br>Ore 15 - 16.50 - 18.40                                   |
| <b>ANTONIANO</b><br>v. Guinzelli 3<br>051.3940212      | <b>Senza destino</b><br>Ore 17<br><b>Il labirinto del fauno</b><br>Ore 20.20 - 22.30 |
| <b>BELLINZONA</b><br>v. Bellinzona 6<br>051.6446940    | <b>Un'ottima annata</b><br>Ore 16 - 18.10 - 20.20<br>22.30                           |
| <b>CASTIGLIONE</b><br>p.ta Castiglione 3<br>051.333533 | <b>Deja vu</b><br>Ore 15.30 - 17.50 - 20.10<br>22.30                                 |
| <b>CHAPLIN</b><br>P.ta Saragozza 5<br>051.585253       | <b>La ricerca della felicità</b><br>Ore 15.45 - 18 - 20.15<br>22.30                  |
| <b>GALLIERA</b><br>v. Matteotti 25<br>051.4131762      | <b>Il diavolo veste Prada</b><br>Ore 20.30 - 22.30                                   |

|  |   |
|--|---|
| <b>ORIONE</b><br>v. Cimabue 14<br>051.382403<br>051.435119                   | <b>Little miss Sunshine</b><br>Ore 16.30 - 18.30 - 20.30<br>22.30             |
| <b>PERLA</b><br>v. S. Donato 38<br>051.242212                                | <b>Marie Antoinette</b><br>Ore 16 - 18.30 - 21.30                             |
| <b>TIVOLI</b><br>v. Massarenti 418<br>051.532417                             | <b>Happy feet - Ore 16</b><br><b>Le rose del deserto</b><br>Ore 18.30 - 20.30 |
| <b>CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)</b><br>v. Marconi 5<br>051.976490             | <b>Un'ottima annata</b><br>Ore 18 - 20.30                                     |
| <b>CASTEL S. PIETRO (Jolly)</b><br>v. Matteotti 99<br>051.944976             | <b>La ricerca della felicità</b><br>Ore 16.30 - 18.45 - 21                    |
| <b>CREVALCORE (Verdi)</b><br>p.ta Bologna 13<br>051.981950                   | <b>Step up</b><br>Ore 15 - 17 - 19 - 21                                       |
| <b>LIANO (Vittoria)</b><br>v. Roma 35<br>051.6544091                         | <b>007 - Casino Royale</b><br>Ore 21  |
| <b>S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)</b><br>p.zza Garibaldi 3/c<br>051.821388 | <b>La ricerca della felicità</b><br>Ore 15.30 - 18 - 20.15 - 22.30            |
| <b>S. PIETRO IN CASALE (Italia)</b><br>p. Giovanni XXIII<br>051.818100       | <b>La ricerca della felicità</b><br>Ore 16.30 - 18.45 - 21                    |
| <b>VERGATO (Nuovo)</b><br>v. Garibaldi<br>051.6740092                        | <b>Un'ottima annata</b><br>Ore 21   |

# IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

## San Biagio di Cento, la festa

La parrocchia di S. Biagio di Cento celebra sabato 3 febbraio il suo Patrono. Una festa religiosa ma anche civile, dato che S. Biagio è anche patrono della città e del Comune. Mercoledì 31 gennaio, giovedì 1 febbraio e venerdì 2 Triduo in preparazione: funzione alle 17.45 e Messa alle 18.30. Sabato 3 Messe alle 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 12 e 18.30. Quella delle 10.30 sarà concelebrata dal Vescovo ausiliare con i Canonici della Collegiata e i parroci del vicariato. Alle 17.15 Solenne funzione con il canto del «Te Deum» di Mozart da parte della Cappella musicale di S. Biagio.

## parrocchie

**ZOLA.** Martedì 30 alle 21 alla scuola Bvl via Raibolini 5 a Zola Predosa incontro su «I confini e la morte: la fatica del morire per l'uomo del nostro tempo». Alla serata, promossa dalle parrocchie del territorio e dal locale circolo Mcl, interverranno il teologo domenicano Giorgio Maria Carbone e il professor Franco Pannuti fondatore dell'Ant.

**FOSSOLO.** Venerdì 2 febbraio alle 21,15 nella parrocchia di S. Maria Annunziata di Fossolo (via Spina 11/2) incontro sul tema della XLI Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali: «I bambini e i media: una sfida per l'educazione». Relatore Giorgio Tonelli, giornalista Rai.

**S. ANTONIO DI PADOVA.** La parrocchia di S. Antonio di Padova, retta dai Frati minori, nell'ambito delle iniziative per il Ced organizza due incontri di riflessione sull'Unzione degli infermi. Il primo, condotto da padre Andrea Grossi ofm, si terrà oggi alle 17.30 in chiesa; il secondo domenica 4 febbraio sempre in chiesa alle 17.30, condotto dal professor Bruno Begliomini. Il sacramento sarà amministrato domenica 11 alle 17.30.

**LAGARO.** Nella chiesa parrocchiale di Lagaro domenica 4 febbraio alle 17 catechesi eucaristiche guidate da don Alfredo Morselli, parroco a Saticcio e Casadio, su: «L'Eucaristia come sacrificio di rendimento di grazie, di propiazione, di impetrazione e di lode».

## consacrati

**ORSOLINE.** In preparazione al bicentenario della canonizzazione della loro fondatrice S. Angela Merici, le Orsoline terranno oggi alle 16 nella Casa S. Angela (via Roma 2, S. Lazzaro) un ritiro spirituale che terminerà con la Messa e, a seguire, un rinfresco. Alle 11 su Raiuno Messa in diretta dal Santuario di S. Angela a Brescia.

## associazioni e gruppi

**CURSILLOS DI CRISTIANITÀ.** Giovedì 1 febbraio 19 partenza dell'80° cursillo donne dallo Studentato delle Missioni (via Sante Vincenzi 45). Rientro domenica 4 febbraio alle 19.30 nella parrocchia di S. Giovanni Bosco (via Bartolomeo M. Dal Monte 14).

**RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO.** Il Rinnovamento nello Spirito organizza, nella

## Giorgio Tonelli al Fossolo - Orsoline in festa per la fondatrice Pannuti e Carbone a Zola - San Domenico: i «poteri paralleli»

chiesa di S. Valentino Martire della Grada (via della Grada) l'iniziativa «Roveto ardente», Adorazione eucaristica notturna, dalla sera di venerdì 2 febbraio al mattino di sabato 3. Si inizierà dopo la Messa di apertura delle 21 e si terminerà con la Messa alle 8.30.

**LAICI DEHONIANI.** Per iniziativa dei Laici dehoniani giovedì 1 febbraio al Villaggio del Fanciullo (via Scipione Dal Ferro 4) alle 20 Messa con richiamo del tema «Riparazione eucaristica e vita d'amore»; alle 21 incontro sulla pace.

## Veritatis Splendor

**CARDINALE BIFFI.** Domani dalle 18.30 alle 19.15 nella sede del Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) il cardinale Giacomo Biffi proseguirà le sue catechesi su «L'enigma dell'uomo e la realtà battesimale».

## società

**CENTRO DONATI.** Martedì 30 alle 21 nella sede del Centro studi «G. Donati» (via S. Sigismondo 7) padre Gianni Nobili, comboniano, illustrerà gli scopi, il percorso di formazione e l'organizzazione del viaggio in Africa che il Centro promuove per quest'estate. Un'iniziativa che dal 1967 è occasione per gli studenti universitari di vivere momenti culturali spirituali in Egitto, Tanzania e Kenya. Info: www.centrostudiononati.org o infoviaggio@centrostudiononati.org

**CENTRO S. DOMENICO.** Nell'ambito dei «Martedì di S. Domenico» martedì 30 alle 21 conferenza su «Poteri paralleli. La criminalità organizzata: convivere o resistere»; relatori Ezio Costanzo, giornalista e scrittore, Carlo Romeo, responsabile del Segretariato sociale Rai e il gesuita padre Fabrizio Valletti, parroco nel quartiere di Scampia a Napoli.

## musica e spettacolo

**S. MARTINO.** Nella Basilica di S. Martino (via Oberdan 26) domenica 4 febbraio alle 17.45 «Vespri d'organo», preceduti da una lettura dell'Ufficio divino del giorno. Canterà il coro polifonico «Paulliano» diretto da Stefano Zamboni; all'organo Piero Mattarelli.

**TEATRO.** Nell'ambito di «Parrocchie in scena. Rassegna delle compagnie teatrali parrocchiali 2007» venerdì 2 febbraio alle 20.45 nel cinema-teatro Italia di S. Pietro in Casale (via XX settembre) il gruppo dei Ss. Savino e Silvestro di Corticella presenterà lo spettacolo «Mai dire ma!».

## turismo

**CTG.** Il 14 e 15 aprile il Ctg organizza un pellegrinaggio al Santuario abruzzese del «Volto Santo», con visite a L'Aquila e al Santuario di S. Gabriele dell'Addolorata. Informazioni e adesioni con sollecitudine (posti limitati) allo 051.61.51.607.



Isola Montagnola

## La lampada di Aladino

Arriva direttamente da «Le mille e una Anotte» la storia di un simpatico lestofante che deve recuperare un tesoro all'interno di una caverna piena di trappole... «La lampada di Aladino» va in scena oggi alle 16.30 nella rassegna Un'Isola per sognare realizzata da AGIO: un coinvolgente spettacolo di un'ora a base di animazione, giochi e teatro ragazzi, al Teatro Tenda nel Parco della Montagnola (struttura coperta e riscaldata). Età consigliata: dai 3 anni. Ingresso euro 3 a persona. Info: tel. 051.4228708 o www.isolamontagnola.it



Accademia dei Ricreatori

## Giocare è indispensabile

Continuano le conferenze dell'Accademia dei Ricreatori: venerdì 2 febbraio, alle 20.45 al Teatro Tenda in Montagnola, incontro sull'animazione dal tema «Il gioco è vita. Perché giocare non è solo utile, ma addirittura indispensabile». Relatore: Andrea Ballabio (animatore, autore di RiBimBumBans). Ingresso libero. Info: tel. 051.553480 (lunedì-giovedì ore 18-21, sabato 9-13), cell. 339.4505859 o www.operaricreatorio.it.



La chiesa di Anzola

## Renazzo, «famiglie in difficoltà»

Molti genitori di bambini che frequentano la Scuola Materna «Angelo Custode» di Renazzo erano presenti alla conferenza «Famiglie in difficoltà: come accompagnarle?». Monsignor Massimo Cassani, direttore dell'Ufficio Famiglia della Diocesi di Bologna si è soffermato sulle varie tipologie di famiglie cosiddette «in difficoltà», e ha poi posto l'accento sulla posizione della Chiesa e della comunità cristiana, che non si pongono come giudici, ma come sostegno alle famiglie in situazioni critiche.

## Zardoni, un maestro

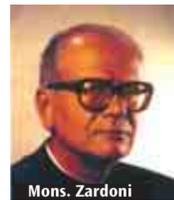
DI VINCENZO ZARRI \*

Il tratto che ha avuto maggiore risalto in mons. Zardoni è quello di professore di teologia sistematica. Ne ebbe la cattedra presso il Pontificio Seminario Teologico Regionale nell'autunno del 1952. Negli anni che seguirono, questa basilare disciplina conobbe una notevole evoluzione, cui mons. Serafino seppa accompagnarsi con attenzione, prontezza, sicurezza di cultura e fedeltà di dottrina. Colse l'urgenza delle nuove domande; fece tesoro di quanto di solido e vitale era stato accumulato nei secoli, e di quanto si stava traendo dal patrimonio della vivente comunità ecclesiale; su tali linee aggiornò le metodologie della ricerca e della trattazione, dando rilievo ai punti nodali del discorso che Dio rivolge alla Chiesa e all'uomo che vive nella storia. Condivise con convinzione la visione teologica del Concilio Ecumenico Vaticano II; alla sua luce formò varie generazioni di sacerdoti e in varie Chiese particolari, nelle quali veniva chiamato, ne presentò e spiegò la solidità di impostazione e l'evangelica apertura. Per queste ragioni gli arcivescovi che si sono succeduti sulla sede di S. Petronio durante la sua lunga docenza, hanno concordemente apprezzato l'apporto culturale e formativo ecclesiale del suo insegnamento.

Ringraziamo il Signore per le molte cose buone che abbiamo ricevuto da Lui tramite mons. Zardoni e ora, con la preghiera di suffragio, continuiamo la nostra gratitudine verso il fedele suo ministro. Con questo sentimento certamente l'abbiamo accompagnato nel suo cammino terreno; e non solo perché abbiamo ammirato il suo valore, ma anche perché ne abbiamo compreso il cuore; e se il cuore è grande, si attenuano o scompaiono le eventuali fragilità della natura umana.

Ora questa celebrazione eucaristica, mentre ci immerge nel mistero pasquale, ci fa guardare alla meta della vera e vitale teologia che mons. Serafino ha coltivato con i suoi intensi e fruttuosi studi e, ancor più, con tutta la sua vita. Il punto focale della sua esistenza e della sua attività culturale è quello che Egli stesso mise al centro di un recente corso di esercizi spirituali dettati a sacerdoti: «L'incontro con Cristo». Per giungere a stare sempre con Cristo non è tanto importante investigare come avverrà la risurrezione (se Cristo non ce l'ha detto, è perché non sta qui la chiave), ma come metterci, qui in terra, sul cammino di Cristo. E appunto ciò che descriveva Mons. Zardoni in vari punti. C'è la chiamata di Cristo; poi c'è da seguire Lui a preferenza di ogni altro, fino al deserto; poi c'è da assumere un ruolo di collaborazione fino a modificare gli interessi di vita più facili ed attraenti; poi c'è da perseverare con fedeltà. E qui il discorso non rimane più sul piano delle motivazioni in vista di scelte ascetiche, pur generose, ma si basa sul fatto che Cristo sta con noi, e ci innesta nella sua stessa vita per mezzo della fede e dei sacramenti che sgorgano dall'Eucaristia e in essa convergono come culmine e centro. Incontrarsi con Cristo per essere trasformati in Cristo: questa è la meta della esistenza umana alla quale ci conduce la fede. La teologia illumina e stimola tale cammino. I migliori maestri, come sempre, sono quelli che alle ragioni più chiare e convincenti accompagnano la loro testimonianza. Fra questi maestri senza dubbio sta mons. Serafino Zardoni, con la sua fede luminosa e semplice, con il suo amore per Cristo e per la Chiesa, con il suo culto sincero e profondo per l'Eucaristia, con la sua ferma speranza di incontrare il Signore.

\* Vescovo emerito di Forlì - Bertinoro



Mons. Zardoni

## Anzola, terza edizione della Settimana biblica

«Dopo un'introduzione alle Scritture il primo anno - racconta don Stefano Guizzardi, il parroco di Anzola - abbiamo scelto di affrontare il Vecchio e il Nuovo Testamento attraverso i personaggi che in esso sono raccontanti, un metodo che ci sembrava più adeguato ai fini dell'interesse pubblico. Abbiamo iniziato con S. Paolo, mentre quest'anno è la volta di S. Pietro, del quale esploreremo le lettere e i brani evangelici che lo hanno per protagonista». «Le Settimane della Bibbia - spiega il parroco - hanno lo scopo di aiutare a familiarizzare con le Scritture. Il carattere è quindi estremamente popolare, e i contenuti pensati appositamente per raggiungere tutti». La serata di giovedì sarà dedicata a una frase di S. Pietro: «Rendete ragione della speranza che è in voi». «In essa sono contenuti due aspetti di grande attualità - conclude don Guizzardi - La ragione che, come sta sottolineando fortemente il Papa, deve essere centrale nella coscienza del cristiano, e la necessità di una testimonianza da parte dei fedeli, rilanciata fortemente con il Convegno di Verona. Nella tavola rotonda approfondiremo queste due dimensioni negli ambiti della politica e dell'economia».

## «San Pietro: l'uomo, il discepolo e il pastore»: il programma

Domenica 4 febbraio si apre ad Anzola dell'Emilia la «III Settimana parrocchiale della Bibbia», che avrà come tema «S. Pietro: l'uomo, il discepolo e il pastore». Alle 9.30 celebrazione della Messa e intronizzazione della Scrittura; presiede monsignor Alberto Di Chio. Da lunedì a sabato, due appuntamenti quotidiani: alle 6.30 la «Lectio divina» guidata da Dora Cevenini, dell'Apostolato biblico diocesano, e alle 21 (fa eccezione sabato) una conferenza. Lunedì 5 monsignor Bruno Maggioni affronterà il tema «S. Pietro, l'uomo e il discepolo», mentre martedì 6 don Maurizio Marcheselli parlerà di «S. Pietro, il discepolo e il pastore». Mercoledì 7 don Primo Gironi svilupperà «La Prima e la Seconda lettera di San Pietro»; giovedì 8 tavola rotonda su «Rendete ragione della speranza che è in voi» (1Pt 3,15); intervengono il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi e Vera Negri Zamagni, Modera Stefano Andrini. Venerdì 9 Carlo Sancini, dell'Apostolato biblico diocesano, interviene su «Pietro: dal lago di Genezareth alla città dei Cesari (il percorso storico)»; nella stessa giornata visita guidata da Fernando Lanzi alla Cattedrale di S. Pietro. Sabato 10 la conferenza anziché alle 21 sarà alle 17.30: don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, si occuperà del tema «Il metodo missionario di Pietro». La Settimana biblica si concluderà domenica 11, che per la parrocchia è anche festa della famiglia, con la Messa delle 9.30 presieduta da monsignor Massimo Cassani, vicario episcopale per il settore Famiglia e vita; al termine distribuzione delle Bibbie con annullo speciale.



## Don Campidori, Via Crucis verso la gioia

DI MASSIMILIANO RABBI \*

Don Mario Campidori (1917-2003), sacerdote della diocesi di Imola, affetto da sclerosi multipla dal 1947, ospite della Casa del Clero di Bologna dal 1966, nonostante la malattia si è dedicato al mondo dell'handicap del quale si è trovato a far parte, specificando la sua vocazione. Da questa esperienza è nata la sua idea di fondare un movimento che fosse di aiuto ad ampliare le relazioni umane e di realizzare un luogo, privo di barriere architettoniche, dove i portatori di handicap potessero trascorrere il proprio tempo libero. Il movimento nacque da due parole che sono all'inizio e dentro ogni relazione umana: «Simpatia e Amicizia»;

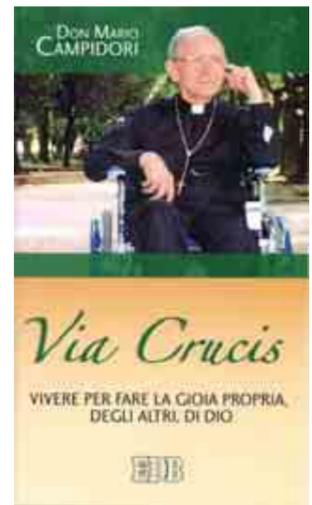
don Mario ha voluto aggiungere: «secondo il Vangelo». Il luogo è il Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus» a Ca' Bortolani di Savigno.

Da qualche giorno le Edizioni dehoniane Bologna hanno pubblicato una «Via Crucis» nella quale alle stazioni sono affiancate riflessioni e pensieri di don Mario («Via Crucis - Vivere per fare la gioia propria, degli altri, di Dio», Edb, euro 1.80). La presentazione del testo è del cardinale Giacomo Biffi. «C'è una cosa chiara in questo testo - afferma l'Arcivescovo emerito di Bologna - ed è che il dolore non è esaltato per se stesso e non è visto masochisticamente come un traguardo: è presentato invece come un cammino, "un cammino verso la vita, verso l'incontro,

verso la gioia piena". Non per niente una delle parole che più di frequente ricorrono in queste pagine è "gioia".

Nell'anno del Congresso eucaristico diocesano è significativo che il Comitato organizzatore indichi la Via Crucis con don Mario alle nostre comunità parrocchiali, per pregare con lui, conoscerne il pensiero e la testimonianza di fede. «Una espressione - afferma ancora il cardinale Biffi - che sinteticamente definisce la singolare e ammirevole avventura umana di don Mario, forse la prenderei dalla lettera agli Ebrei: "Guardando alla gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce" (Eb 12,2)».

\* Presidente della Fondazione «Don Mario Campidori»



È iniziata venerdì la preparazione del secondo convegno del Ced: «Bambini cattivi o cattiva educazione? Famiglia e Comunione per liberare dalla cattività». L'intervento del vicario episcopale

# Tutti fuori dalla gabbia

Cassani: «Oltre gli schemi che ci imprigionano in ciò che non siamo»

DI MASSIMO CASSANI \*

Educare è una gioia e una responsabilità, un'avventura allo stesso tempo affascinante e per certi aspetti paurosa, come lo sono tutte le esperienze che ci mettono davanti al mistero dell'uomo nel suo essere e nelle sue relazioni. Molto ci si è interrogati nei secoli e ci si continua ad interrogare su cosa si debba intendere per educare. Molte sono state le risposte: trasmettere valori, trasmettere esperienze, conoscenze, cultura. Ma cosa intendiamo per valori, conoscenza, esperienze, cultura? Esiste un tempo privilegiato per educare ed essere educati, un luogo che è proprio dell'educare? L'etimologia della parola ci aiuta a comprendere meglio cosa significhi educare. Il termine deriva da educere, «tirare fuori», «condurre fuori da». Questa etimologia presuppone che esista qualcosa in ogni uomo che deve essere scoperto: ogni uomo è insieme un mistero e un progetto da realizzare. Educare diventa, allora, far scoprire ai propri figli, e a quanti a noi si affidano, la verità e la pienezza del loro essere, ed aiutarli a realizzarla, affinché possano a loro volta diventare educatori, ossia liberatori della verità che c'è nell'altro. Il titolo dato al Convegno,

«Noi siamo convinti che dall'Eucaristia nasca un progetto di uomo nuovo aperto alla realtà dell'altro e capace di percepire la propria esistenza come tesa verso il trascendente»

«Bambini cattivi o cattiva educazione?» si spiega proprio a partire da queste considerazioni: un'educazione è cattiva quando ci fa «cattivi», cioè quando ci imprigiona, rendendoci non tanto malvagi, quanto prigionieri di ciò che non siamo. Cattiva educazione è quella che non libera, ma che ingabbia il nostro essere, il nostro pensare ed agire dentro schemi che sono prigioni, perché incapaci di incamminare l'uomo sulla via della verità e quindi della realizzazione di sé. Questo lavoro di scoperta e di «liberazione» che è l'atto educativo è compito principalmente dei genitori, aiutati e confortati dalla comunità familiare, sociale ed ecclesiale (parenti, amici, educatori). In questo tempo spesso assistiamo, con un poco di preoccupazione, ad un indebolirsi nei genitori della consapevolezza di questo loro compito, quasi intimoriti da questa responsabilità. Nasce in loro la tentazione di sottrarsi, almeno in parte, ai loro doveri, delegando ad altri l'assolvimento del compito. La fatica dell'educare è oggi esperienza comune e la tentazione di dichiararsi vinti e di ricorrere a soluzioni apparentemente più facili o comode può essere allettante. Può diventare semplice delegare ad altri i momenti di studio, di organizzazione del tempo libero, o addirittura

### La «Carta di intenti»

La crescente richiesta di sostegno a casi di bambini «cattivi» evidenzia un problema a monte.

I bambini non sono cattivi, quanto sono «prigionieri» di una educazione inadeguata.

L'Eucaristia contiene in sé un progetto integrale, a partire dalla convocazione «Nel nome del Padre», che offre il rapporto educativo fondamentale Padre-Figlio.

Occorre ricondurre l'educazione alla generazione; proponendo l'educazione dei figli, non dei «minori».

Sono i genitori i protagonisti dell'educazione, inscindibile dalla generazione (cfr. ca. 1055 CIC).

Avere figli ed educare si deve, si può, è bello!

Guardare ai bambini con gli occhi di genitori-educatori garantisce l'integralità dell'approccio educativo, garantito e sostenuto dall'intervento degli esperti in comunione. La dimensione morale e ascetica sono elementi di un cammino verso la maturità.

I bambini non attendono solo di essere «liberati» ma di diventare essi stessi liberatori, ossia di dare senso a tutte le loro capacità, scoprendo la loro vocazione ad una vita donata, realizzandola nell'autentica libertà. Le diversità culturali e religiose, con cui soprattutto i bambini sono a contatto, portano a cogliere la situazione come invito alla coerenza e al dialogo.

La comunità cristiana si offre come ambiente educativo promuovendo un progetto di uomo nuovo in Cristo.

tentare di risolvere i momenti di disagio, spesso fisiologici, insiti nelle tappe della crescita, come patologie, ricorrendo anche a farmaci. Ma, prima ancora, vengono meno l'entusiasmo e la gioia dell'educare i propri figli, l'orgoglio e la soddisfazione di vederli crescere, la speranza che si realizzi un progetto, quello della loro umanità, nel quale molto si è investito, per il quale molto si è faticato, nel quale molto si è creduto, perché molto si è amato. I problemi dell'educare coinvolgono oggi tutti i genitori, indipendentemente dal ceto sociale, dalla estrazione culturale, dal credo religioso. Abbiamo pertanto ritenuto indispensabile, in occasione del Congresso eucaristico diocesano,

affrontare una riflessione sul tema, offrendo occasioni di incontro e di discussione a tutti coloro che sono interessati, in particolare a quanti nella nostra città sono impegnati nell'ambito educativo. Ci sembra di osservare che, in questo periodo, molta attenzione venga data al metodo educativo, approfondendo in diverse occasioni modalità e strumenti. Questi spesso però sono resi inefficaci dalla incertezza e povertà dei contenuti. Qual è il messaggio educativo che vogliamo trasmettere? Quali i contenuti principali? Noi siamo convinti che dall'Eucaristia nasca un progetto di uomo nuovo, di uomo liberato, capace a sua volta di essere liberatore. Quest'uomo non solo è aperto alla realtà dell'altro,

ma è capace di percepire la propria esistenza come tesa verso il trascendente. Cosciente di non venire dal caso, di non essere gettato in un mondo senza senso e di non andare verso il nulla, costruisce la propria esistenza come un dono ricevuto da mettere a disposizione per il bene comune, così come un frutto che dolce e maturo si fa mangiare liberando i semi che porteranno novità di vita. La proposta che uscirà da questo convegno non solo verrà offerta alla città come frutto del Congresso, ma contribuirà all'elaborazione di una riflessione pastorale che nel prossimo anno riguarderà proprio il tema educativo.

\* Vicario episcopale per i settori Famiglia e Vita



Annibale Carracci: «Bambini che giocano con il gatto»

## Ambiente: il catastrofismo non si addice alla ragione

DI MAURIZIO ZOSIMO \*

«Non abbiate paura!», l'esortazione d'inizio del pontificato di Giovanni Paolo II, riprende il «non temete» che percorre l'intera Bibbia, e va ribadito con forza in tempi in cui dai giornali e dalla tv ci giungono continuamente grida d'allarme di stile apocalittico. Certo, la tranquillità del cristiano non è quella di chi nasconde la testa sotto la sabbia, oppure si dedica alle sole orazioni, confidando nella «manna dal cielo». La fede, insegna la Chiesa, va sempre congiunta alla ragione. Per questo, quando ci dicono che in futuro i ghiacci si scioglieranno, i mari si solleveranno, che ci colpirà la carestia, i campi agricoli diventeranno deserti e tornerà la malaria, noi pregheremo per il futuro del mondo, ma allo stesso tempo cercheremo ragionevolmente di documentarci. Scopriremo così che, nonostante le assolute certezze proclamate da alcuni, in realtà non c'è affatto unanimità nella comunità

scientifica sulle cause del riscaldamento, tantomeno su teorie che colpevolizzano l'uomo come quella dell'«impronta ecologica». Al contrario, questa unanimità si ritrova nei riguardi della storia del pianeta, che ha sempre registrato dei periodi molto caldi (anche più di quello attuale) senza che questi abbiano avuto come conseguenza i disastri che oggi si paventano. Non si capisce pertanto perché un fenomeno, registrato più volte nella storia, questa volta debba terrorizzare e dare luogo, sui media, a un crescendo di previsioni catastrofiche. Mentre dunque ci proponiamo di riciclare i rifiuti, isolare meglio le case ed eseguire le altre raccomandazioni ragionevoli che ci arrivano dagli esperti, è bene fare attenzione a non confondere l'ideologia con la scienza e il diritto naturale. «La tecnologia che inquina può anche disincrinare», ricorda il Compendio della dottrina sociale della Chiesa, che prende atto degli enormi progressi compiuti rispetto all'800 e al '900 grazie alla scienza e alla tecnologia le quali «hanno fornito

possibilità meravigliose, di cui beneficiamo con animo grato». Saggiamente, il Compendio ci ricorda anche che «Gesù chiede ai suoi discepoli di guardare alle cose, alle stagioni e agli uomini con la fiducia dei figli che sanno di non poter essere abbandonati da un Padre provvidente». Alla dottrina poi si aggiungono la ragione e la memoria, che ci dicono che sbalzi di temperatura, uragani e cataclismi ci sono sempre stati, con la differenza che oggi li affrontiamo molto meglio, specie nei Paesi sviluppati, dove causano una percentuale infinitesimale di danni e di disagi rispetto ai Paesi in via di sviluppo. Con questo non si vuole dire certo che l'inquinamento non vada combattuto e abbattuto, ma semplicemente che l'atteggiamento del cristiano non deve essere volto al timore, al regresso e all'accusa, ma allo sviluppo, confidando in Dio e nei talenti che ha donato a ognuno di noi.

\* Coordinatore diocesano del Rinnovamento nello Spirito Santo



l'intervento

Un contributo sul convegno del Ced, «Sole e Eucaristia, fonti di energia pulita».